

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Poichè la lettera del S. Padre a Mons. Vescovo è stata letta soltanto a Molfetta ed a Terlizzi, volentieri si pubblica perchè anche gli assenti la conoscano.

Dal Vaticano, 31 Maggio 1932

A S. E. Rev.ma

Monsignor PASQUALE GIOIA

Il Santo Padre partecipa ben volentieri, spiritualmente, a cotesto Congresso Eucaristico Diocesano, e fin da ora prega di cuore il Dio nascosto sotto le sacre specie a spandere sui fedeli, che lo corteggeranno, nel giorno del suo trionfo, l'abbondanza dei suoi favori e specialmente una fede sempre più viva ed operosa. L'Augusto Pontefice si compiace in modo particolare nel sentire che l'Eccellenza Vostra Rev.ma a questo religioso avvenimento vuol dare quel carattere di spirituale riparazione che viene così vivamente raccomandato ed inculcato dalla recente Enciclica «Caritate Christi»; perchè Egli spera che tale carattere tragga nello stesso tempo i fedeli a propositi di vita più santa e dia a Gesù il dovuto risarcimento per le offese di cui è oggetto.

Con queste speranze e con questi voti Sua Santità imparte con effusione di animo all'Eccellenza Vostra, al clero ed al popolo affidato alle Sue cure pastorali, l'Apostolica Benedizione.

Io poi mi valgo volentieri dell'occasione per confermarvi con sensi di sincera e distinta stima

Di Vostra Ecc. Rev.ma
Servitore

E. Card. PACELLI

Il Papa parla al Congresso di Dublino.

Pubblichiamo il testo del messaggio del Papa trasmesso ai fedeli che a Dublino erano raccolti intorno all'altare.

Dopo il Pontificale che era terminato alle 14,20, mentre la folla era inginocchiata per terra raccolta in religioso silenzio, si udì chiara e commossa la voce del S. Padre che parlava in latino. Noi ne diamo la versione:

«Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

— Ecco, o diletissimi figli in Cristo noi siamo con voi. Siamo con voi come padre coi i figli, esultanti non solo per mezzo del nostro cardinale Legato, ma anche per avere in questo momento noi stessi direttamente una qualche partecipazione al vostro gaudio e trionfo eucaristico. Lo siamo anche per chiedere insieme con voi prostrati, che l'Onnipotente e Misericordioso Iddio, placato dalle preghiere della Sua Chiesa, conceda in così grande tribolazione di tutti i popoli i doni dell'unione e della pace, che sono misticamente compresi nella Eucarestia.

«Finalmente i nostri cuori e le nostre labbra si aprono a voi per manifestarvi le nostre congratulazioni e impartirvi con particolarissimo affetto la benedizione apostolica. Per le preghiere e i meriti della Beata Vergine Regina d'Irlanda, del Beato Michele Arcangelo, del Beato Giovanni Battista, dei Beati apostoli Pietro e Paolo, del Beato Patriarca Patrizio, dei Beati

Santi dell'Irlanda, la benedizione di Dio Onnipotente discenda su di voi e su tutta la vostra e nostra diletteissima Irlanda e vi rimanga per sempre ».

Il messaggio ha dato luogo a commoventi scene di devozione e d'entusiasmo.

RITO

per la S. Cresima

Il Vescovo indossato l'amitto, la stola e il piviale bianco sul rocchetto, o sulla cotta se Egli fosse regolare, con mitra e e pastorale — o parato con stola bianca e mitra se il Sacramento si compie meno solennemente — va al faldistorio innanzi al mezzo dell'altare, se sia preparato in qualche Cappella, oppure in qualche altro luogo conveniente: e sedutosi rivolge un breve discorso agli astanti e ai Confermandi.

Fatto ciò, si lava le mani: poi, deposta la mitra, sorge, e voltatosi verso i Confermandi, genuflessi dinanzi a Lui dice con le mani giunte:

Lo Spirito Santo scenda sopra di voi e la virtù dell'Altissimo vi custodisca dai peccati.

R). Così sia.

Di poi segnandosi con la mano destra dalla fronte al petto in segno di croce, dice:

V. Il nostro aiuto del Signore.

R) Che ha fatto il cielo e la terra.

V. Signore esaudisci la mia preghiera.

R). E la mia voce giunga a Te.

V. Il Signore sia con voi.

R). E con lo spirito tuo.

Allora, stese le mani verso i Confermandi dice:

PREGHIAMO

Onnipotente, sempiterno Iddio, che ti sei degnato di rigenerare con l'acqua e lo

Spirito Santo questi tuoi servi, e che hai accordata loro la remissione di tutti i peccati, manda sopra di loro dal Cielo il settiforme Spirito tuo santo Paraclito.

R). Così sia.

V. Lo spirito della sapienza e dell'intelletto.

R. Così sia.

V. Lo Spirito di consiglio e di forza.

R). Così sia

V. Lo spirito di scienza e di pietà.

R). Così sia.

V. Riempili dello spirito del tuo timore, e segnali col segno della Croce di Cristo, tu fatto propizio per l'eterna vita. Per lo stesso Signor nostro Gesù Cristo, Figlio tuo che teco vive e regna Dio nella unità del medesimo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R). Così sia

Il Vescovo, presa la mitra, siede sul faldistorio: e chiesto il nome di ciascun Confermando presentatogli in ginocchio dal padrino o dalla madrina, e intinta la estremità del pollice destro nel crisma dice:

N. Ti segno col segno della Croce.

E dicendo questo fa col pollice il segno di croce sulla fronte di lui, poi prosegue:

E ti conferno col crisma della salute: nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

R). Così sia.

E lievemente lo percuote sulla guancia dicendo:

La pace sia con te.

Finita l'unzione il Vescovo asperge con midolla di pane e lava sopra il catino il pollice e le mani: l'acqua con cui si è lavato e il pane si gettino nella vaschetta del sacrario.

Frattanto, mentre si lava le mani, si legge dai ministri o si canta la seguente Antifona.

Conferma, o Signore, ciò che hai operato in noi, dal tempio santo tuo, che è nella Gerusalemme celeste.

V. Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Come era in principio, ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Di poi si ripete l'Antifona: Conferma... Ripetuta la quale, il Vescovo, deposta la mitra, e stando volto all'altare, congiunte le mani innanzi al petto, dice:

V. Mostra a noi, o Signore, la tua misericordia.

R). E dà a noi la tua salvezza.

V. Signore esaudisci la mia orazione.

R). E la mia voce venga a te.

V. Il Signore sia con noi.

R). E con lo spirito tuo.

PREGHIAMO

O Dio, che ai tuoi Apostoli comunicasti lo Spirito Santo e volesti che per loro e per i loro successori fosse dato a tutti gli altri fedeli: riguarda propizio all'ossequio della nostra umanità, e concedi che i cuori di coloro, le fronti dei quali abbiamo unto del Sacro Crisma e segnate col segno della Santa Croce, lo stesso Spirito Santo, sopravvenendo in loro, faccia tempio di sua gloria, abitandovi per sua degnazione.

Il quale col Padre e lo stesso Spirito Santo vive e regna Iddio per i secoli dei secoli.

R). Così sia.

Di poi dice:

Ecco così sarà benedetto ogni uomo che teme il Signore.

E volgendosi ai confermandi, e facendo sopra di loro il segno della croce, dice:

Il Signore di Sionne vi benedica: affinché vediate i beni di Gerusalemme in tutti i giorni della nostra vita e abbiate la vita eterna.

R). Così sia.

Terminata la conferenza, il Vescovo, sedutosi, ricevuta la mitra, annunzia ai padrini e alle madrina che istruiscano i loro figli nei buoni costumi: che fuggano il male e facciano il bene, e insegnino loro il Credo il Pater Noster e l'Ave Maria perchè a ciò sono obbligati.

STATUTO

per le Confraternite del SS.mo Sacramento

CAPO I. - Istituzioni - Natura - Scopo

Art. I - E' eretta canonicamente, giusta il Canone 708, la Confraternita del SS. Sacramento nella Parrocchia...

Art. II - Essa è una pia Associazione di fedeli che nella piena dipendenza dall'Autorità Ecclesiastica (Canone 715) si propone di praticare e diffondere un culto speciale a Gesù Sacramentato.

Art. III - Consta di due Sezioni: maschile e femminile, ed i rispettivi membri si chiamano: Confratelli e Consorelle del SS. Sacramento.

Le Consorelle sono ascritte solo per lucrare le Indulgenze e le grazie spirituali, giusta il Canone 709, § 2.

CAPO II - Organizzazione interna

Art. IV - La Confraternita è diretta, moralmente ed amministrativamente, dal Parroco coadiuvato dagli Officiali.

Art. V - Sono Officiali: il Priore, il Segretario, il Vice Priore, il Cassiere e un certo numero di Consiglieri, tra i quali è utile scegliere un Maestro dei Novizi, che può essere Sacerdote o Laico.

Ha pure analogamente i suoi Officiali anche la Sezione femminile.

Art. VI - Gli Officiali sono eletti a maggioranza di voti tra i presenti all'Assemblea indetta allo scopo, ogni triennio; durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Art. VII - Nessun elezione è valida se non è approvata dal Parroco e confermata dal Vescovo.

CAPO III - *Accettazioni*

Art. VIII - Non possono essere accettati che persone di sicuri principi cattolici e di provata onestà di condotta e che abbiano compiuti i 20 anni.

Art. IX - L'accettazione è in prova e definitiva. - La prima dura un anno. L'accettazione definitiva è fatta dal Parroco, dietro il voto consultivo degli Officiali. Al Parroco è fatta facoltà di non presentare la domanda di chi creda immeritevole.

Art. X - L'accettazione si compie dietro domanda del richiedente, previa dichiarazione scritta di aver preso visione dello Statuto e del Regolamento e di averli accettati, con l'apposita cerimonia e funzione, da compiersi nelle circostanze e con le modalità sancite dal Regolamento Diocesano, fatta la debita annotazione sui registri, secondo il prescritto del Canone 694.

CAPO IV - *Doveri e Sanzioni*

Art. XI - E' dovere della direzione (Parroco e Officiali) far osservare il Regolamento integralmente, pena la multa pecuniaria ed anche l'espulsione dei membri che dopo un triplice richiamo non vi ottemperassero.

Art. XII - I Confratelli e la Consorelle debbono tenere:

- a) condotta religioso-morale inappuntabile
- b) essere rispettosi verso l'Autorità Ecclesiastica, specie verso il parroco, che è il Direttore della Confraternita;
- c) coltivare in sè e diffondere negli altri il culto all'Eucarestia, scopo precipuo dell'Associazione;
- d) partecipare alle funzioni, conferenze e processioni; versare la tassa e adempiere

ogni altro dovere stabilito dall'apposito Regolamento.

CAPO V - *Conferenze e Adunanze*

Art. XIII - Almeno ogni due mesi, come pure in prossimità delle maggiori solennità Eucaristiche, il Parroco-Direttore raccoglie i Confratelli e le Consorelle e tiene loro un'opportuna conferenza intesa a risvegliare la devozione e il fervore verso Gesù Sacramentato.

Art. XIV - Ogni anno si tiene un'adunanza generale, in cui si dà conto del movimento interno della Confraternita, dell'andamento religioso-morale della stessa, ed opere eucaristiche appoggiate moralmente e materialmente, degli introiti e delle uscite.

Art. XV - Ogni triennio si tiene una speciale adunanza generale per l'elezione o conferma delle cariche. Tale adunanza si ritiene legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

CAPO VI - *Funzioni Prescritte*

Art. XVI - Oltre il disposto dei Regolamenti, resta prescritto l'intervento delle Confraternite maschili e femminili alle funzioni:

- a) del Giovedì e Venerdì Santo;
- b) del Corpus Domini;
- c) delle Sacre Quarant'ore, Tridui e Giornate Eucaristiche dove si celebrano;
- d) di ogni terza domenica del mese;
- e) della Comunione degli infermi in occasione di Pasqua.

CAPO VII - *Vantaggi e Privilegi*

Art. XVII - Le Confraternite del SS. Sacramento godono di tutti i vantaggi spirituali concessi dalla Bolla di fondazione dagli altri Brevi Pontifici e dai Decreti delle Sacre Congregazioni, di cui è cenno nel Regolamento.

Art. XVIII - In tutte le funzioni Eucaristiche, le Confraternite del SS. Sa-

cramento godono il diritto di precedenza (Vedi Canone 701 § 2).

Divise

I Confratelli e le Consorelle nelle funzioni di cui al Capo VI del presente Statuto, portano la divisa consentita o prescritta dal Regolamento Diocesano.

Indulgenze per gli ascritti all'Azione Cattolica

Con Rescritto del 7 giugno sono state concesse agli ascritti all'Azione Cattolica le seguenti indulgenze da lucrarsi alle consuete condizioni:

A) PARZIALE, I) di trecento giorni, in favore 1) degli Assistenti e Vice Assistenti ecclesiastici di qualsiasi grado, per ogni opera di apostolato a vantaggio dell'Azione Cattolica; 2) dei Dirigenti e soci, a) quando compiranno qualche opera a vantaggio dell'Azione Cattolica o parteciperanno a riunioni, istruzioni e conferenze di Azione Cattolica; b) ogni volta che attenderanno alla meditazione quotidiana per almeno un quarto d'ora; II) di cento giorni, in favore dei Dirigenti e soci che indosseranno tutto il giorno il distintivo dell'Organizzazione cui appartengono.

B) PLENARIA, I) per gli Assistenti e Vice Assistenti Generali e Diocesani, per i dirigenti e soci: al termine dei ss. Esercizi e corsi di cultura, di propaganda e di adunanze diocesane o di plaga, purchè tali convegni si chiudano con un'opportuna cerimonia religiosa con s. Messa e Comunione Generale; II) per i dirigenti e propagandisti: due volte al mese, se svolgeranno e terranno istruzioni, adunanze in parrocchia e fuori, almeno due volte al mese, in favore degli ascritti all'Azione Cattolica; III) per i Dirigenti e soci; 1) nel giorno dell'aggregazione o della rinnovazione della tessera; 2) una volta al mese; o) alla chiusura del ritiro mensile, se vi avranno preso parte;

b) se, rispettivamente, per l'intero mese avranno atteso alla meditazione quotidiana almeno per un quarto d'ora, avranno frequentato la confessione settimanale, avranno ricevuto ogni giorno la s. Comunione, avranno frequentato regolarmente le adunanze dell'organizzazione alla quale appartengono; 3) nelle seguenti feste s. Natale, Epifania, Pasqua, Ascensione, Corpus Domini, s. Cuore di Gesù, Pentecoste, Immacolata Concezione, Annunziazione, Assunzione, s. Giuseppe sposo di Maria Vergine, s. Pietro ap., s. Francesco d'Assisi, Tutti i Santi, ss. Patroni delle singole Organizzazioni Nazionali e s. Patrono di ciascuna Associazione Parrocchiale; 4) se prenderanno parte ai suffragi per le anime dei defunti Assistenti, Dirigenti e soci dell'Azione Cattolica.

Festa di S. Corrado

Quest'anno la celebriamo prima del sollone, più da presso al 10 luglio che ci ricorda la traslazione delle preziose reliquie dall'antica cattedrale alla nuova.

Quindi si può dire che le feste si aprono con la festa liturgica del 10 e tutta la settimana il popolo, il nostro buon popolo tanto devoto e fiducioso nel suo Santo Patrono, avrà agio di inginocchiarglisi dinanzi per implorare la grazia di mantenersi forte nella fede abbandonato alla divina Provvidenza, e per assicurarsi i mezzi per vivere meno disagiatamente.

Il triduo solenne sarà celebrato nei giorni 13, 14 e 15; il giorno 16 ci saranno i Vespri pontificali ed il 17 Messa Pontificale al mattino e processione nel pomeriggio.

Mons. Vescovo amministrerà il sacramento della Cresima nei giorni 14, 16 e 18, dalle 10 alle 12.

Malgrado tutto, i mezzi per sostenere le spese della festa si troveranno; saremmo ben contenti che tutto quello che si raccoglie fosse speso per il culto e per la carità; ma, se questo fosse un esigere troppo, almeno limitiamo quanto è possibile lo spreco del denaro.

Intanto segnaliamo una opportuna innovazione nella processione, la quale non sarà più interrotta con la fermata alla banchina. Le batterie saranno invece incendiate appena il Santo avrà fatto ritorno alla Cattedrale.

Tutto questo lo richiedeva il decoro della sacra cerimonia ed anche il rispetto che si deve all'abito sacro di quanti partecipano alla processione; giacchè non è sopportabile veder confusi i camici dei confratelli, le cotte dei chierici, le cappe dei canonici con le vesti delle popolane, con i venditori ambulanti in un ambiente dove sobbettieri e salumieri ti stanno ai fianchi con i loro inviti e con i loro profumi.

Quel che importa si è che S. Corrado abbia a lodarsi presso Dio della vera devozione e della vita profondamente cristiana dei suoi protetti.

La nobile ritrattazione di Vincenzo Sirabella

Una pubblicazione della rivista *Fides* del Gennaio scorso denunciava l'attività del Sig. Vincenzo Sirabella nel campo protestante.

Siamo ora lieti di pubblicare la ritrattazione e professione di fede cattolica che lo stesso Sirabella, tornato a migliori sentimenti ha scritto poche settimane addietro:

«Io qui sottoscritto Vincenzo Sirabella fermamente credo e professo tutte le singole verità della Fede contenuta nel simbolo di cui si serve la Santa Chiesa Romana.

«Fermamente credo e abbraccio le tradizioni apostoliche e tutte le costituzioni della stessa Chiesa. Similmente ammetto

la Sacra Scrittura secondo l'interpretazione della Chiesa Cattolica, ammetto i Sette Sacramenti, la transustanziazione, il Purgatorio, il culto della Vergine e dei Santi nonchè la dottrina sulle indulgenze e le sante Reliquie, ammetto l'infalibilità del Pontefice, allorchè insegna «ex cathedra» e condanna e respinge tutte le eresie condannate dalla Chiesa.

«In conseguenza riprovo tutto quanto ho detto e scritto contro i Dogmi, la Dottrina, la disciplina della Chiesa cattolica e contro le Sacre Congregazioni e spero con l'aiuto di Dio di conservare la fede cattolica fino al termine della mia vita.

«Roma, 28 aprile 1932 - Vincenzo Sirabella».

Un giusto monito

«Il Segretario Federale, avendo avuto occasione di assistere a varie manifestazioni teatrali di bambini, ha notato con vero rincrescimento che per strappare gli applausi al pubblico ormai corrotto dal cinematografo amorale di oltre Oceano, si ricorre qualche volta a far imitare dai bambini d'ambo i sessi movenze e gesti poco rispondenti alle norme di correttezza morale ed estetica.

Richiama perciò gli educatori a volersi opporre d'ora in poi al dilagare di simile esiziale tendenza giacchè è soprattutto dalla scuola fascista che il popolo italiano deve apprendere e praticare la castigatezza dei costumi».

La parola dell'autorevole gerarca suona giusto monito a quanti trascurando i canoni di una sana etica, ch'è poi quella prescritta dalla nostra S. Religione, si degradano in adeguamenti e foggie, che offendono la santità e la correttezza dei nostri costumi.

Ed è deplorabile che tali tendenze vengano favorite proprio da coloro che hanno la grave responsabilità dell'educazione dei nostri figli.

La rigidezza austera del prof. Stefanelli ci affida pienamente per l'adempimento di tale prescrizione».

(dai Giornali)

CRONACA

Da Molfetta

Sì va a Lourdes?

C'è tanta gente che spende per la villeggiatura e per le stazioni climatiche: nessuna meraviglia che si proponga una cura per lo spirito il quale, fino a prova in contrario, merita almeno le medesime cure che si danno senza riserve al corpo. Proponendo il pellegrinaggio per Lourdes si mira non solo alla cura dello spirito, ma anche al benessere dei corpi infermi.

La Madonna non cessa di largire le sue grazie ai devoti che fanno il sacrificio di recarsi fino alla benedetta grotta di Massabielle. Come si prega bene dinanzi alla bianca Regina dei Pirenei: come si accende nell'anima la fiducia di essere esauditi, come ci si rialza rassegnati, abbandonati nelle mani della divina Provvidenza!

Ci vorranno poco più di cinquecento lire: giacchè oltre la tassa di iscrizione L. 30 e le spese per il passaporto, da confine a confine (cioè da Ventimiglia a Lourdes e da Lourdes a Modane, tutto compreso) si spendono L. 280 in terza classe. Il viaggio da Molfetta a Ventimiglia andata e ritorno importa L. 120, s'intende in 3 classe.

Si parte da Ventimiglia il pomeriggio del 27 agosto e si giunge di ritorno a Modane alle 17,14 del 2 Settembre.

Noi pubblichiamo con ritardo la notizia giacchè il tempo favorevole per iscriversi è fino al 20 luglio. quindi chi ha intenzione di partecipare al pellegrinaggio deve affrettarsi a dare il nome alla Curia nel palazzo Vescovile.

Alla Chiesa del Purgatorio

Domenica 10, alle ore 7,30, come è stato già annunziato, Mons. Vescovo celebrerà alla Chiesa del Purgatorio. Sono invitati gli uomini che in quel giorno compiranno la loro pratica mensile come fu stabilito al Congresso, e si troveranno uniti ai giovani della Conferenza di S. Vincenzo che in tal giorno si propongono di far conoscere la bella e simpatica loro azione di carità. A tale scopo è stato invitato il Prof. Gengo di Altamura il quale parlerà nella suddetta chiesa alle 18,30.

Seguirà una breve adorazione e la benedizione eucaristica.

Il seminario diocesano parteciperà alla funzione con la sua schola cantorum.

Confidiamo che i Rev.mi Parroci vorranno spronare i loro uomini a partecipare numerosi.

La morte di Mons. Straniero

In Roma ha cessato di vivere nella bella età di 80 anni mons. Germano Straniero. Protonotario apostolico soprannumerario e Decano del capitolo lateranese. Mons. Straniero fu condiscipolo di Giacomo della Chiesa, l'immortale Benedetto XV, allievo del collegio Capranica e dell'Accademia dei Nobili ecclesiastici. Il venerando prelato nella sua lunga vita rese importanti servizi alla Chiesa; seguì prima nella Delegazione apostolica di Costantinopoli e poi nella Nunziatura di Vienna il Card. Serafino Vannutelli che lo amava e lo stimava e quando Leone XIII elevò agli onori della porpora l'illustre arcivescovo di Baltimora Giacomo Gibbons, fu prescelto quale Ablegato a portare la berretta cardinalizia.

Le insigni virtù dell'illustre estinto e le sue alte benemerenze assicurano il ricordo durevole della sua laboriosa e fe-

conda giornata terrena, chiusasi serenamente nell'attesa certa della ricompensa celeste.

Alla sorella Suor Luisa Straniero, superiora all'Orfanotrofio Gagliardi, la quale ho potuto soltanto ricevere l'estremo anelito del fratello, senza forse essere riconosciuta dal morente *Luce e Vita* porge le più vive condoglianze.

Da Terlizzi

Benedizione di Chiese

Venerdì 24 giugno festa di S. Giovanni Battista si è celebrata la solenne benedizione della Chiesa della Madonna del Rosario.

Dell'antica cappella, come è noto, non è rimasto più nulla. Sta al suo posto l'antica porte, ma questa ricorda solo gli splendori dell'antica cattedrale digraziatamente demolita. La nuova facciata guarda la piazzetta del Purgatorio e con le sue belle linee architettoniche e con il magnifico portale abbellisce tutto il rione.

Mons. Vescovo rilevato dal Rev.mo Arcidiacono e dal Rev.mo Arciprete giungeva da Molfetta alle 10 e subito si dava principio alla cerimonia della benedizione. Da prima preghiere ed aspersioni all'esterno, mentre una folla straordinaria occupava le adiacenze. Seguirono le preghiere a porte chiuse, il canto delle litanie e finalmente fu ammesso al popolo.

Mons. Vescovo pronunziò un discorso in cui lodò la fattura della nuova casa di Dio, compiacendosene con chi l'avea ideata e con i bravi maestri ed operai che avevano eseguita l'opera. Disse della sobrietà degli ornamenti della semplicità delle decorazioni, della nobiltà dei sacri riti, della nettezza di chi si accosta all'altare e di quanto serve a rivestire l'altare, su cui si offre ogni giorno il santo sacrificio. Sempre assistito dal Rev.mo Capitolo celebrò la santa Messa dopo la quale, date le indulgenze, ebbe parole di lode per

il Rev.mo Arcidiacono, al cui zelo deve il nuovo tempio, per i benefattori tutti, i quali la famiglia del Signor Podestà, e raccomandava infine a tutti di frequentare la Chiesa nella quale ogni sera le famiglie potevano trovarsi raccolte dinanzi al trono di Maria SS.ma di Pompei per recitare il santo rosario.

Il giorno dopo si dava principio alla devozione dei quindici sabati.

Azione Cattolica

L'associazione S. Cuore, Parrocchia S. Maria, accogliendo l'invito del Consiglio Superiore della G. F. di A. C. s'è preparata a celebrare la festa del Sacro Cuore col partecipare all'Ottavario Eucaristico predicato in Parrocchia.

Il 3 - 6, festa del Sacro Cuore, le effettive, aspiranti e beniamine si sono riunite per assistere al S. Sacrificio della Messa a partecipare alla Messa Eucaristica. Al pomeriggio, per iniziativa del Parroco ed Assistente De Sandoli Gioacchino, ha avuto luogo una processione di penitenza a cui hanno partecipato tutti i rami dell'A. C. La processione s'è recata in Cattedrale, dove ha avuto luogo l'esposizione del Venerabile e la recita dell'atto di riparazione, indi, ha proseguito per la Chiesa di S. Ignazio, dove s'è fatta la visita al SS. solennemente esposto. Durante il percorso s'è cantato il miserere e le litanie dei Santi. Ritornati in Parrocchia vi è stata la consacrazione dell'Associazione.

Il giorno 10, ottava della festa del S. Cuore, tutta l'associazione ha assistito alla S. Messa, accostandosi alla S. Comunione, indi essendo esposto il SS. le socie bianche velate, si sono alternate due per ogni ora, in ispirito di penitenza ed impetrazione, ad adorare Gesù, nascosto nel Suo Sacramento d'amore. E' seguita un'ora di adorazione.

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Eccellenza Reverendissima,

ci è pervenuto il gradito contributo di coteste Diocesi alla Giornata Universitaria quale nuova prova della paterna benevolenza dell'Ecc. V. Rev. verso l'Ateneo Cattolico.

Grazie, Ecc. Rev.ma, per quanto ha fatto!

L'Università Cattolica intuisce attraverso la cifra, l'attività dell'Ecc. V. Rev.ma e ben sa che se la Giornata "entra nel campo del miracoloso,, lo si vede proprio al costante, fattivo appoggio degli Ecc.mi Vescovi.

Per tanta carità verso quest'Ateneo che con l'aiuto del S. Cuore vuole collaborare alla diffusione della verità nel campo del pensiero, sentiamo tutta l'insufficienza della nostra gratitudine; per questo, facciamo nostre le parole del S. Padre, il quale ebbe a dire di "ritenere fatto a Se stesso, quanto si fa per l'Università,, e la sua paterna Benedizione, pegno visibile delle stesse compiacenze Divine, sia per gli offerenti e per l'Ecc. V. Rev.ma la garanzia più sicura di copiose e speciali Grazie di Dio.

L'Università Cattolica esprime quindi i sensi della sua viva gratitudine, al M. Rev.do Clero, alle Associazioni ed Istituzioni Cattoliche, ed a quanti con la preghiera e con l'offerta, hanno collaborato al felice successo della Giornata Universitaria.

Chinati al bacio del S. Anello, ci professiamo umilmente dell'E. V. R.

Il Rettore fr. A. Gemelli o. f. m.

Il nuovo precetto

Amatevi!

Parla Gesù, e parla mentre si avvicina l'ora di lasciarci: non c'era stato momento più solenne. Era stato appena istituito il sacramento dell'Amore.

"Vi do un comandamento nuovo, quello cioè che vi amiate scambievolmente, come vi ho amato io. Se in realtà vi amerete l'un l'altro, tutti vi riconosceranno da questo che siete miei discepoli,,.

"Questo è il mio precetto: che vi amiate a vicenda, quanto vi ho amati io. Nessuno ha più grande amore di questo; cioè di sacrificare la vita a bene dei suoi amici. Voi siete amici miei, se adempite quello che vi comando. Già, non vi chiamo più servi, perchè il servo ignora quello che fa il suo padrone. Vi ho chiamati invece, amici, perchè tutto ciò che ho ascoltato dal Padre mio, io ve l'ho riferito.

«Non siete voi che avete scelto me; ma fui io a scegliere voi, perchè andiate e fruttificate, e perchè il vostro frutto rimanga, talchè ogni cosa domandiate a nome mio al Padre, egli ve la conceda. Questo, dunque, vi comando; cioè che vi amiate l'un l'altro».

In cambio di tale predilezione per la quale noi siamo stati prescelti ad essere membro, nel Suo regno, del suo corpo mistico, che cosa Egli chiede?

Sentite, ed ammirate le tenerezze che del Cuore divino fluiscono.

«Se mi volete bene, osservate i miei comandamenti, ed ancora: chi ha avuto i miei comandamenti e li osserva, è proprio quegli che veramente mi ama. Colui, poi, che ama me, sarà amato dal Padre mio. Io pure lo amerò e gli manifesterò me stesso».

«Restate uniti a me, ed io lo sarò con voi. Come il tralcio non può di suo produrre frutto, se non è congiunto alla vite, così neppure voi, se non rimarrete uniti a me».

«Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Restate fermi nel mio amore. E nel mio amore vi resterete di certo, se osserverete i miei precetti, come ho osservato io quelli del Padre, rimanendo sempre nel suo amore. Vi ho voluto dir ciò, perchè sia in voi la mia gioia, e la vostra gioia sia piena».

Grazie, o Signore, delle parole di vita che allora diceste, tenendo presenti anche noi. Fatecene sentire tutta la dolcezza, mentre prostrati a Te dinanzi, meditando, Ti adoriamo e Ti benediciamo.

CONFRATERNITA DEL SS.mo SACRAMENTO Indulgenza per gli Ascritti

A. Indulgenza Plenaria da lucrarsi alle seguenti condizioni:

I. Dai fedeli che daranno il nome all'Arciconfraternita (o Confraternita), nel giorno della loro iscrizione;

II. *Dai singoli ascritti:*

I. in ciascun delle seguenti Feste: Natale - Epifania - Pasqua di Resurrezione - Corpus Domini - S. Cuore - Festa di Cristo Re - Annunciazione della B. V. M. - S. Giuseppe sposo della Madonna - S. Tommaso d'Aquino - S.

Pasquale Baylon - S. Caterina da Siena, purchè facciano una visita a qualche Chiesa nella quale si conserva il SS. Sacramento dell'Eucarestia;

2. semprechè accompagnino una Processione Eucaristica, dovunque e da chiunque fatta, e recitino cinque *Pater, Ave e Gloria* secondo la mente del S. Pontefice, anche se, legittimamente impediti, non abbiano potuto accompagnare la Processione;

3. una volta al giorno, se abbiano fatta l'adorazione per un'intera ora davanti al SS. Sacramento solennemente esposto;

4. una volta la settimana, se giornalmente o quasi giornalmente abbiano assistito al S. Sacrificio della Messa;

5. ogni qual volta, durante il tempo pasquale, soddisfatto che abbiano al Precetto Pasquale, riceveranno sacramentalmente la S. Comunione coll'intenzione di riparare, supplendo, davanti a Dio, l'omissione di tanti che non soddisfano al precetto della Comunione Pasquale.

B. Indulgenza plenaria in articulo mortis da lucrarsi dai sodali, se confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno colle parole, se lo potranno, altrimenti col cuore il SS. Nome di Gesù, ed accetteranno pazientemente la morte dalle mani di Dio come pena del peccato.

C. Indulgenze parziali da lucrarsi dai sodali, almeno contriti di cuore:

I. *Dieci anni ed altrettante quarantene* se, assieme adunati, reciteranno l'intero Ufficio votivo del S. Sacramento;

II. *Sette anni ed altrettante quarantene* una volta al giorno, se nelle ore vespertine visiteranno in qualche Chiesa o pubblico Oratorio il SS. Sacramento;

III. *Cinque anni ed altrettante quarantene*, se insieme adunati, come sopra è detto, reciteranno solo una parte dell'Ufficio votivo del SS. Sacramento e sem-

prechè assisteranno devotamente a qualsiasi funzione Eucaristica;

IV. *Duecento giorni*, se nella Vigilia della Festa del Corpus Domini digiuneranno;

V. *Cento giorni*, ogni qual volta adempiranno un'opera di pietà o di carità ai fini dell'Arciconfraternita.

D. *Indulto*

in forza del quale tutte le Messa celebrate da qualsiasi Sacerdote per l'anima di un sodale morto in grazia di Dio, saranno applicate alla di lui anima come se fossero celebrate da un altare privilegiato.

Dal nostro Seminario

Le scuole del nostro Seminario si chiusero coi primi giorni di luglio. Agli esami finali seguirono i giorni di ritiro, le feste di S. Corrado ed ora eccoci finalmente a riposarci nel nostro Seminario di Terlizzi. Siamo a 191 m. s/m, così abbiamo letto all'ingresso della città e ci è sembrato di respirar meglio. Certo è una delizia ammirare queste campagne così fertili e ci ripromettiamo di visitarle palmo a palmo nelle nostre passeggiate.

La nostra vita si svolge ordinata, oserosa, quindi senza melanconie. Attendiamo al canto; come si canta volentieri alla nostra età, vorremmo cantar sempre; e che pena quando sentiamo cantare.. da cani! Ma grazie a Dio a Terlizzi nelle chiese si cantano bene le lodi del Signore e noi vogliamo cooperare alla completa riforma del canto tanto auspicata dal Vescovo. Ma i tempi purtroppo non sono ancora maturi.

I superiori ci vogliono buoni e studiosi ma pensano già che c'è bisogno di qualche festa speciale, proprio sui prati, in campagna... e la vanno preparando; e noi ci prepariamo a gustarla.

La nostra presenza a Terlizzi è molto gradita alla cittadinanza, non perchè siamo dei consumatori, e che consumatori! ma perchè godono di veder la novità dei pretini in fila ordinati e composti. Ma non vogliamo loderci. La festa più schietta ce la fanno i farciulli, specialmente i fan-

ciulli cattolici, i quali ben volentieri farebbero vita comune con noi. Chissà che qualcuno di essi non si innamori della vita nostra e chiegga ai genitori di entrare in Seminario! Vengano, che saranno i ben venuti e vedranno come sia dolce servire il Signore.

Chiesa del S. Cuore

Nel prossimo ottobre scompariranno le rovine intorno alla Chiesa, apparirà la cancellata che chiude il cortile, la chiesa nei lati e nella parte absidale si mostrerà interamente intonacata. Allora una cerimonia metterà il suggello ai lavori del Campanile sul quale sarà fissata una lapide commemorativa. Tutto intorno alla chiesa il marciapiede sarà fatto in mattonelle. Il Signor Podestà non si è contentato di ordinare i lavori dei marciapiedi e del giardino, ma compreso della necessità di dare alla Via Umberto il complemento dell'arte facendo eseguire al più presto la facciata della Chiesa secondo i disegni dell'Ing. F. Mezzina ha voluto dare l'esempio alla cittadinanza sottoscrivendo all'invito di Mons. Vescovo con una prima offerta di L. 5000. Possiamo aggiungere che la Banca Cattolica che è sempre venuta in aiuto di Mons. Vescovo nei momenti più critici ha disposto per l'esercizio dell'anno prossimo al medesimo scopo il suo contributo. Altri cittadini hanno promesso la loro offerta non volendo essere estranei ad un'opera che degnamente coronerà gli sforzi di sette anni di amoroze sollecitudini non soltanto delle Autorità, ma di tutta la cittadinanza, e varrà ad abbellire vieppiù la più bella via di Molfetta.

Per la cronaca bisogna pur aggiungere che nessuno si è presentato per pagare nè il castello di ferro in L. 5500, nè la sistemazione delle campane in L. 2050: cosicchè le spese finora gravano sugli Amministratori dell'opera i quali confidano sulla generosità dei piccoli oblatori, perchè così molti possano dire di aver contribuito anche per il campanile e le campane.

Commis. feste Patron. 2 rata 1500 - Matrim. Cormio - Nisio L. 300.

Per consacrazioni:

Angela Amata L. 5 - Mauro Azzarita L. 10 - Andreula Filomena L. 4 - Claudio Nicola L. 10 - Binetti Giuseppe L. 10 - Samarelli Ignazio L. 5 - Binetti Ignazio L. 5 - Bini Francesco L. 5 - Libri venduti L. 25 - Mauro Angelo Pignatelli L. 10 - Di Bitonto Sabino L. 10 - Giovanni Gadaleta L. 10 - Leonardo Papagno L. 25 - Sergio Cafagno L. 5.

Grandioso convegno missionario

Sarà il primo convegno missionario che si terrà con carattere nazionale in Italia, a Padova.

L'attesa per i risultati di questo convegno è grande anche all'estero. I temi verseranno sulla cultura missionaria e sulla organizzazione e le giornate missionarie si terranno dal 27 al 30 settembre.

Per far penetrare lo spirito missionario anche nelle scuole ci saranno adunanze proprio per gli studenti.

Si potranno godere i ribassi ferroviari, e si avrà anche la soddisfazione di fare una visita a Venezia.

Quelli che desiderano partecipare al Convegno nazionale potranno avere ulteriori schiarimenti dai Direttori diocesani della Propagazione della fede.

CRONACA

Da Molfetta

Festa di S. Corrado

S'è svolta con la consueta solennità. Grande l'affluenza del popolo per la messa pontificale, encomiabile sempre la presenza di tutte le Autorità, decoroso lo svolgersi delle sacre cerimonie.

La processione fece il suo consueto giro, impiegandovi tre ore e mezza; circa l'incidente verificatosi all'inizio sarà provveduto dalle autorità costituite. Tutti furono soddisfatti della disposizione di pro-

seguire, senza sosta alcuna per le batterie.

Ci furono però due sbagli, che il cronista non lascia inosservati.

Possibile che Molfetta, musicista, non abbia poi avuto in alcuno degli organizzatori della festa, l'accortezza di provvedere a che non si disturbasse la musica sacra, preparata con tanto intelletto d'amore! Si eseguisce una delle messe più delicate del Perosi, quella Eucaristica, con accompagnamento di un quintetto d'archi, e si ha poi a sentire frammista ad una elevazione di cielo, o alle volate di una canzone alla Vergine del Bossi strapazzate scomposte di un bombardino, e peggio rulli di tamburo e grancassa o francasso di piatti assordanti? C'era poi stretta necessità di suonare sulle casse armoniche, che trovansi dinanzi alla chiesa del Purgatorio, o monumento di Mazzini, quando c'era quella presso il palazzo De Luca? Ancora: la ritirata della processione è stata meno solenne degli altri anni, causa: il richiamo dei colpi a salve, quando si fu al borgo.

Se si fosse continuata quella illuminazione a giorno con bengali fino al duomo, avremmo avuto lo spettacolo di popolo devoto e non preoccupato a riversarsi altrove, con scapito dell'ordine.

Il cronista ha ciò osservato per amore alla serietà, sperando che non si verifichino in avvenire tali inconvenienti.

Partenza

Il giorno 21 luglio col direttissimo delle 10,25 si avviava alla volta di Milano l'amato direttore spirituale del Pontificio Seminario Regionale, Mons. Luigi Ercoli. Dopo un lungo periodo di permanenza in mezzo a noi, 16 anni, richiamato dal suo Cardinale Arcivescovo, faceva ritorno alla sua diletta casa degli Oblati di Rho. Erano alla stazione ad ossequiarlo Mons. Vescovo, i superiori e i professori del Seminario Regionale, una folta rappresen-

stanza del piccolo seminario col loro Vice rettore, il Presidente della giunta diocesana, un gruppo di giovani cattolici, uomini e donne cattoliche.

Il caro Padre, che tanto bene ci ha fatto durante sì lungo tempo lascia un vuoto incolmabile in quanti lo conobbero l'amarono e gli furono d'accanto nell'apostolato santo.

Lo seguiremo sempre con la nostra preghiera e con profonda riconoscenza per il suo valido contributo al rifiorire della vita cristiana nella nostra Molfetta.

Premiazione

La sera del 18 luglio si svolse una festiciola intima nella sede dell'associazione giovanile cattolica "S. Cuore,, di Molfetta.

Alla presenza di Mons. Vescovo si distribuirono i premi a chi si distinse nella gara catechistica tra le sezioni aspiranti ed effettivi delle due associazioni del S. Cuore e di D. Bosco. Tutti gli aspiranti poi che si presentarono alla gara ebbero un elegante volumetto, il nuovo manuale dell'aspirante pubblicato dal centro quale dono dalla loro frequenza e del profitto fatto in questa scuola.

Mons. Vescovo si congratulò con tutti i soci per l'importanza data a questo studio, ringraziò sentitamente i due assistenti eclasiastici, il presidente federale, la Sig.^{na} Pansini di quanto hanno fatto e faranno per il bene delle associazioni. Una nota gaia portò alla festa qualche nota di violino, toccato da una mano maestra.

Con la preghiera di ringraziamento e al canto dell'inno al Papa si chiudeva la simpatica adunanza.

La festa del Salvadanaio

PRO MALATI

DELL'U. F. C. I.

Con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo Pasquale Gioia, del Podestà contrammiraglio De Dato, della segretaria del Fascio femminile, sig. ins. Elisa de Gen-

naro, il 7 c. m. nel teatro della scuola Cesare Battisti, gentilmente concesso dal direttore prof. D'Alessandro, ebbe luogo la "Festa dei salvadanai pro malati,, organizzata da questa sezione di beneficenza dell'U. F. C. I.

La festa si svolse prima con un prologo, poi un bel dramma morale - religioso "Cuore di schiava,, indi poche parole di ringraziamento; poi la relazione morale - finanziaria dello s. a. 1931 dell'Associazione ed in ultimo la rottura dei salvadanai.

La somma ricavata dai salvadanai fu di Lire 2952,10 e pubblichiamo i nomi di alcune persone che maggiormente hanno contribuito con l'obolo della carità:

Banca Cattolica L. 383,80 - Ditta Cav. Pasquale Spadavecchia e figli L. 163,20 - Azzarita Corrado L. 80,95 - Comm. Sergio Panunzio, Presidente Corte d'Appello L. 50,55 - Arrigo Panunzio del pr f. Giacinto L. 42,85 - Sig de ludibus Benedetta L. 40,60 - Ditta Leonardo Cirillo L. 35,30 - Ditta Giovine Cosmo L. 30,20 - Sig. Rotondella Franca L. 29,55.

Dalla relazione morale finanziaria dello s. anno 1931, fatta dalla presidente dioc. delle D. C. emerse che l'introito dell'Associazione per il d. a. 1931 fu di Lire 7338,15 come da seguente bilancio:

Annualità dei soci L. 1595 - Salvadanai L. 2372 - Buona Usanza L. 2369 - Introiti vari L. 1002,15.

Si sono in media beneficati 69 ammalati al mese con un esito mensile di 660 dando circa 500 uova mensile, Kg. 200 di riso, litri 30 di latte e L. 70 di sovvenzioni in danaro. In totale si è avuto in detto anno un esito di L. 7973,05, poche centinaia di lire in più dell'introito al quale s'è potuto far fronte dalla piccola riserva degli anni precedenti.

I detti ammalati sono visitati settimanalmente dalle Visitatrici D. C. che, unito al su detto aiuto corporale, portano il conforto grande dell'aiuto spirituale.

S. E. Mons. Vescovo, sempre primo a concorrere in ogni buona occasione contribuì con L. 500, ed il Podestà, il cui spirito grandemente umanitario è ben noto, con L. 100.

Per la Cucina economica

Carolina Panunzio in suffragio della sorella defunta L. 50 - De Robertis Dorotea L. 50.

Buona usanza

Dott. N. Maggialetti e Signora per suffragio danno ai poveri L. 25 - Cav. Notaio Nicola De Sario, nell'anniversario della sua compianta signora L. 200.

Da Giovinazzo

Il giorno in cui la chiesa festeggiava S. Girolamo Emiliani, il santo Fondatore dell'Ordine dei Somaschi, che la chiesa ha dichiarato Padre degli orfani e Protettore dei derelitti, nel giorno che seguiva la festa del santo della carità, S. Vincenzo de' Paoli, fu costituita dall'Ecc. Vescovo nell'U. F. C. la sezione di beneficenza per i Malati Poveri, sotto la protezione di S. Vincenzo de' Paoli.

E così, in ottemperanza alla Crociata di Carità lanciata dal S. Padre, l'Ecc. Vescovo ha visto sorgere anche nell'U. D. C. della nostra Diocesi una istituzione che tanto Gli era a cuore.

Egli spiegò alle presenti alla riunione la nobiltà della nuova missione affidata alle donne e alle giovani cattoliche: quella di portare il conforto spirituale insieme col soccorso materiale ai Poveri malati, ricordando che il Signore ama nascondersi nelle sembianze del sofferente e promettendo in Suo nome le divine ricompense per tutti coloro che con l'opera e con l'obolo Lo soccorreranno nei Suoi Poveri.

Furono eletti i membri dell'Ufficio di Presidenza e quelli degli Uffici Parrocchiali, furono deliberate le diverse iniziative per raccogliere le offerte della cittadinanza che certamente risponderà col solito slancio che tanto la distingue nelle opere di bene.

E l'Ecc. Vescovo, sempre pronto a incoraggiare più con l'esempio che con la

parola, diede la prima sua generosa offerta.

Ci auguriamo che Autorità, Istituzioni e cittadini ne imitino l'esempio per lenire le sofferenze di tanti nostri fratelli e per glorificare il Signore.

La nostra festa patronale

Il 21 agosto si celebra la festa della Madonna di Corsignano, preceduta dalla tradizionale novena e triduo di predicazione.

S. E. Mons. Vescovo per tale ricorrenza amministrerà il sacramento della Cresima il giorno 20 alle ore 11, ed i giorni 22 e 23 dalle ore 9,30, alle ore 12.

Accorriamo ai piedi della Vergine Madre di Dio per implorare pace e misericordia e nei giorni della novena non ci sia Giovinazzese che non si accosti ai santi sacramenti.

Da Terlizzi

Nuovo altare consacrato

La solenne cerimonia si è svolta il 27 luglio nella Chiesa di S. Maria sotto la direzione del R.mo Cerimoniere vescovile D. Sabino Sarcina e del Cerimoniere del Capitolo D. Agostino Ariani. Assisteva il R.mo Arcidiacono anche come Rettore della Confraternita del Rosario, patrona del nuovo altare. Presero parte il R.mo Arciprete, i Canonici D. Giacomo Antonelli e D. Placido Barile, come assistenti; il Parroco di S. Gioacchino, il Clero della parrocchia, il seminario interdiocesano ed il cancelliere Vescovile.

L'altare è stato consacrato in onore di S. Girolamo Emiliani, padre degli orfani e protettore della gioventù abbandonata.

In detto altare si venerava una statua dell'Addorata, proscritta nella S. Visita. Poichè nella Chiesa di S. Maria l'Associazione dei giovani era sotto la protezione di S. Girolamo, Mons. Vescovo per i

suoi ricordi personali espresse il desiderio al R.mo Capitolo di iniziare in Terlizzi il culto di S. Girolamo per averlo protettore della nostra fiorente gioventù, e nella speranza di avere qui col tempo un orfanotrofio maschile per i derelitti.

Il R.mo Capitolo aderì e con lui la Confraternita del Rosario che, come abbiamo accennato, è patrona della Cappella.

Si ebbe pertanto non solo il concorso dei fedeli, ma l'intervento dei giovani delle Associazioni cattoliche cittadine e delle Associazioni di Molfetta.

Mons. Vescovo scese alle ore 7, e la lunga liturgia si svolse con crescente interessamento dei fedeli e con molta devozione. I canti erano eseguiti sotto la direzione del R. D. Giovanni Capursi Vice Rettore del seminario.

Mentre l'altare veniva rivestito ed ornato, Mons. Vescovo disse brevi parole di spiegazione sulla cerimonia compiuta, quindi celebrò la S. Messa alla quale si comunicarono tutti i giovani delle Associazioni.

Novello Sacerdote

Alla messa di Mons. Vescovo seguì quella di D. Michele Cagnetta che così celebrava la sua prima messa nel suo paese natio sopra un altare nuovo sotto gli occhi di S. Girolamo, alla presenza di Mons. Vescovo. Ordinato egli il giorno di S. Giacomo, la canterà con la devota solennità la sua messa il giorno dell'Assunta, ed allora tutta la cittadinanza circonderà questo suo figlio che si prepara a glorificare il Signore con una vita santa e laboriosa.

"*Luce e Vita*," fa per lui i voti migliori oggi per allora.

Nuovo Protettore

S. Girolamo Emiliani è il nuovo protettore a cui ricorreranno efficacemente i genitori ansiosi per l'educazione dei figli,

le vedove specialmente per la protezione dei loro piccoli, e nelle malattie, perchè S. Girolamo ha mostrato col fatto di preoccuparsi in un modo particolare dei piccoli.

L'Associazione di S. Girolamo e la Confraternita del Rosario lo sappiano custodire ed onorare.

La Gioventù femminile di Terlizzi ha approfittato della presenza del Pastore per raccogliersi intorno a Lui e presentargli preghiere e voli per le ricorrenze care occorse in questo anno.

Nella adunanza delle dirigenti fu organizzata la giornata di festa per il 31 luglio giorno in cui a Lourdes le fortunate nostre sorelle d'Italia si trovano dinanzi alla grotta di Massabielle.

Dalle Chiese parrocchiali e da quella del Purgatorio muovemmo processionalmente verso la Cattedrale per prostrarci nel santuario dinanzi alla benedetta madre di Dio.

Celebrò la S. Messa Mons. Vescovo e ci distribuì la S. Comunione dopo averci dato al Vangelo preziosi documenti per la nostra perfezione cristiana.

Nel pomeriggio a S. Maria, nuova adunanza alla presenza del Vescovo, presentazione dei nostri omaggi di devozione, dei nostri fioretti spirituali, offerta di una stola lavorata dalle socie, offerta di fiori, parole dell'Assistente diocesano, relazione della Presidente.. e promesse.

Mons. Vescovo rispose ringraziando e allegrandosi con l'Assistente e con tutte le socie; quindi proseguì il suo dire trasportandoci in ispirito a Lourdes, descrivendoci con parola commossa tutto quello che in quell'ora fino a notte si andava svolgendo al santuario di Lourdes.

Dopo la solenne adunanza ci siamo trattenute in adorazione dinanzi a Gesù Sacramentato e benedette da Lui ci siamo ritirate piene di santo ardore per attuare quanto il Signore ha detto a ciascuno di noi nel secreto del cuore.

Memorie Storiche di Terlizzi

Chiesa della Presentazione di M. V. o S. Ignazio. Fu costruita verso il 1720 sotto il titolo della Presentazione a spese del Cantore Frate Paolo Confreda morto in odore di Santità. Ha subito varie modifiche: ivi trovansi dal 1855 la macchina dorata che adornava l'altare maggiore della Chiesa S. M. la Nova dei Minori Osservanti.

La fratellanza sotto il titolo della Presentazione fu creata dal P. Busini S. I. nel 1715 nella Chiesa Monte dei Morti: Mons. Paceno dettò lo statuto nel 1725: il Regio assenso è del 20 Novembre 1767.

Dal 1805 al 1896 è stata sede della Parrocchia S. Gioacchino. Vi è pure istillata la Congregazione del III Ordine francescano istituita dal P. Raffaele Guastamacchia Min. Conv. Fratelli, 150 - Terziani, 140 Rettore: R.mo Penitenziere D. Sabino Sarcina.

S. Lucia già S. Pietro apostolo. Chiesa edificata prima del 1656 anno in cui vi si installava la Confraternita "S. Lucia,, eretta da Federico II nel 1242. Il Regio assenso è del 12 novembre 1794.

La Chiesa fu consacrata da Mons. Paceno il 28 ottobre 1725.

Fratelli N. 105 - Rettore Canon. Placido Barile.

S. Maria del Riposo già Mater Gratiae. L'altare è consacrato. Nel 1856 accoglieva la Confraternita dei SS. Medici. Fu acquistata dalla Confraternita di S. Maria del Riposo che ivi ha sede, per Atto Notar Tempesta del 1949.

La fondazione e lo statuto furono approvati da Mons. Picone nel 1901.

Fratelli N. 160 - Rettore Rev. n. D. Luigi Amendologine.

S. Maria delle Grazie. Chiesa extra moenia, edificata circa il 1650: si appartiene al Capitolo. Nel 1844 venne incorporata al Camposanto.

Vi è installata la Confraternita "Fedeli defunti,, fondata ed approvata da Mons. Picone nel 1898.

Fratelli N. 140 - Rettore Rev. n. D. Luigi Amendologine.

Cesano. Chiesa rurale: dista dalla città circa 2 chilometri. Appartiene al Capitolo che annualmente il 2 luglio vi celebra 2 messe.

Fu costruita nel 1506 e restaurata poi nel 1720.

Santuario di S. M. di Sovereto. Sulla grotta nella quale secondo la tradizione fu rinvenuto il quadro della Madonna, sorse da principio una chiesetta che fu poi ampliata dai Templari, quando vi costruirono intorno un Ospedale per i pellegrini che si recavano in Terra Santa.

Soppresso l'Ordine Templario subentrarono nel possesso i Gerosolimitani, dai quali fu tenuto in Commenda fino alla loro soppressione 1798. Passate in possesso dell'erario la Commenda veniva acquistata dal Cav. Michele Lamparelli nel 1812, ed i cittadini perdevano così, per negligenza o interesse dell'Amministrazione dell'epoca il diritto di acquistare nei giorni di fiera, pascolare e legnare, diritto pacificamente goduto per tanti e tanti secoli!

Il Santuario fu riedificato nel 1600 dai Colamia. Nel 1725 per ordine di Mons. Pacecco vi fu trasferita la macchina dorata con l'effigie di S. Maria di *Ciurcitano*. Nel 1760 fra Marco Gironda commendatore Gerosolimitano restaurò l'edificio e costruì le due cappelle laterali.

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Per la festa della Madre

I figli innamorati di Maria non si saziano di trovar titoli per onorarla. Rivolgiamoci a Lei con l'amore di S. Efrem e lodiamola:

O Madre, i cherubini con la quadruplica loro faccia non ti sono uguali nella santità: i cherubini adorni di sei ali cedono al decoro della tua bellezza. Le legioni degli angeli celesti ti sono inferiori nella purezza. Signora mia, Santissima genitrice di Dio e piena di grazia, mare inesauribile delle divine elargizioni e dei doni ineffabili, dispensatrice di tutte le grazie! Dopo la Trinità, Signora di tutto; dopo il Paracrito, altra Consolatrice; dopo il Mediatore Mediatrice di tutto il mondo... Tu hai allontanato dalla terra tutte le lacrime, tu hai riempita la creazione coi benefici di ogni genere, hai rallegrato il cielo e salvata la terra. Per te abbiamo la tessera sicura della nostra risurrezione; per te speriamo di conseguire l'eterno regno; da te, o sola Immacolata, derivò, deriva e deriverà ogni gloria, ogni onore, ogni santità dal primo Adamo sino alla consumazione del tempo, per gli Apostoli, per i Profeti, per i giusti e per gli umili di cuore; e in te, o piena di grazia, si rallegra ogni creatura.

PRIMAVERA DI GIOVENTÙ IRIDESCENTE

Dal 18 al 21 Agosto nel Pont. Sem. Reg. "Pio XI., un discreto numero di giovani dirigenti delle Associazioni di Gioventù Cattolica di alcune Diocesi di Puglia convennero, avvalorati, dalla bene-

dizione del S. Padre e di S. E. Mons. Gioia, sotto la presidenza del Rev.mo Padre Branca e del Rag. Filippo Storchi inviati dal Centro, per alcune giornate di preghiera e di studio, per acquistare nuove energie e conoscere maggiormente le direttive delle autorità superiori per il nuovo anno sociale.

Giovani cari! portavano il palpito della loro gioventù insidiata, ma non contaminata dal mondo, bisognosa di luce, di vita.... Con quali eloquenti occhi e con qual cuore ardente guardavano a quell'altra gioventù intemerata che all'ombra del Santuario nella preghiera, nello studio, nella disciplina apprestano la fiaccola colla quale illumineranno e riscalderanno i nuovi tempi che si preparano.

E sorgente di luce e di vita essi trovarono in un cuore Sacerdotale in Mons. Lorenzo Pavanelli di Brescia, che in quei giorni dettava lezioni di pedagogia catechistica ai chierici. Nel lungo apostolato tra i giovani aveva condensato nel suo cuore le grandi risorse di una gioventù ardentissima, contrastante coi suoi capelli bianchi. Abbracciava tante volte quei giovani — in tutti leggeva qualcosa... a ciascuno diceva una parolina... tutti spingeva all'allegria — alla gioia pura dei loro venti anni. Egli pure cantava, e da quei canti goliardici egli faceva sprigionare un cantico nuovo, di una gioventù nuova che si librava serena — nei più belli azzurri di cielo... «Siate pazzi — egli diceva — perchè il mondo ci chiama pazzi, e a lui mostreremo che la nostra pazzia é tanto diversa dalla sua». Mons.

Pavanelli, educatore di giovani, fondatore ed apostolo di un grande movimento catechistico in Italia, scoprì, con gran soddisfazione di quei giovani, le grandi risorse spirituali della bella gioventù pugliese... e da lontano il suo grande cuore di studioso e di Sacerdote penserà ad essa.

I Giovani tutti portarono dal Seminario nel vivissimo ricordo dei Chierici, dei Superiori e specialmente di Mons. Pavanelli un palpito nuovo — supremo di vita e di gioventù...!

Cari Giovani, il Sacerdozio è gioventù — vive, si nutre, palpita di gioventù — lavora, si sacrifica per la gioventù...!

Armì contro il protestantesimo

Coi tipi della tipografia arcivescovile di Taranto è uscito alla luce un libro piccolo di mole, ma denso di contenuto, scritto da S. E. Orazio Mazzella, venerato pastore di quell'archidiocesi, come contributo alla propaganda contro il protestantesimo per formare nel Clero, nei membri dell'azione cattolica e nella parte colta del laicato una coscienza antiprottestante, affinché essi potessero formare una simile coscienza nel popolo.

La pubblicazione torna quanto mai utile, vedendosi di tratto in tratto anche nelle nostre diocesi emissari in giro, che vendono Bibbie, ed altri libri perniciosi per la fede cattolica, persone che tentano riunirsi per far della propaganda protestante.

Il libro è diviso in otto capitoli, nei quali in un linguaggio chiaro, preciso e accessibile a tutti, con una erudizione che non stanca ed non appesantisce, ma resa svelta, attraente dallo stile e dalla forma viene smascherato l'errore e messa in evidenza la verità e la divinità della religione cattolica.

Gli ultimi due capitoli: Domande e risposte e le obiezioni dei protestanti sono di una efficacia sorprendente e in

brevi tratti sotto forma di dialogo mettono il buon cattolico in condizione di rispondere a tutti gli attacchi dei protestanti.

Ai sacerdoti e ai buoni cattolici, specie a quelli che militano nelle file dell'azione cattolica resta il dovere ringraziare l'Ecc. autore per lo splendido regalo fatto, ed acquistare il libro e di diffonderlo in mezzo al popolo.

Il modico prezzo è di L. 3 per una sola copia; di 1,25 l'uno per 25 copie per agevolare la propagganda.

Il nostro Seminario

Il 31 agosto i nostri seminaristi sono tornati in famiglia e vi rimarranno fino al 10 ottobre. Mons. Vescovo prima di congedare i cari figliuoli ha voluto accompagnarli a Capurso a visitare la Madonna del Pozzo, e la giornata scelta per il devoto pellegrinaggio fu il martedì dopo la festa, il 30 agosto.

In tre automobili la carovana di 25 persone senza molta fatica giunse al Santuario. I frati minori accolsero Mons. Vescovo, i sacerdoti e i giovani con festa, tanto più che tutti i componenti quella famiglia religiosa erano stati di casa a Molfetta.

S. E. celebrò la S. Messa all'altare della Madonna rivolgendo parole paterne ai suoi figli e mettendoli sotto la speciale protezione di Maria SS.ma nel periodo di vita familiare.

Si passò quindi a visitare i locali adiacenti al Santuario, e le nuove pitture del p. Samuele o. f. m. che sta frescando la cupola della Chiesa.

Al desinare, che il p. Guardiano volle in comune, fummo rallegrati anche delle strofe devote composte da fratel Damiano da Capurso.

Dopo la visita al Pozzo, ricevuta la benedizione del Signore, ce ne tornammo a Terlizzi dove giungemmo a tarda ora.

Un nuovo Pastore

Le Puglie aspettavano che Acquaviva delle Fonti ed Altamura da parecchio tempo vedovate del loro Pastore vestissero gli abiti dell'allegrezza.

Il S. Padre, come è noto, aveva eletto a questa nobilissima mansione uno zelante e colto Sacerdote delle nostre terre: S. E. Mons. Domenico Dell'Aquila, il quale con la solennità del rito ha ricevuto la consacrazione episcopale in Barletta Sua patria il 28 agosto da S. E. Mons. Leo Arcivescovo di Trani e Barletta.

L'Arcivescovo consacrante era assistito da S. E. Mons. Monterisi anche lui di Barletta ed Arcivescovo di Salerno e da S. E. Mons. Gioia Vescovo di Molfetta Giovinazzo e Terlizzi.

Così tutte le sedi vescovili di Puglia sono piene e quando sarà l'epoca della Conferenza episcopale, Molfetta sarà fortunata di ospitare ben 18 Ecc.mi Presuli.

Al nuovo Presule di Acquaviva e di Altamura il fervido augurio della Città di Molfetta.

Feste e pellegrinaggi

Abbiamo annunziato il primo Congresso Nazionale Missionario a Padova.

Oggi annunziamo le feste che si celebreranno ad Assisi dal 25 settembre al 4 ottobre.

Oltre la solenne commemorazione centenaria di S. Antonio, ci sarà la solenne incoronazione della immagine della Madonna del Pianto in Cattedrale — l'inaugurazione della nuova cripta di S. Francesco — la deposizione delle salme dei primi compagni di S. Francesco.

I ribassi ferroviari sono del 50 % da tutte le stazioni del regno.

Dalle Curie

La giornata missionaria

Si avvicina ed è opportuno prepararsi in temp. Il prossimo numero sarà dedicato tutto alla giornata missionaria che

ricorrerà il 23 ottobre. I Parroci comincino fin d'ora a preparare il popolo alla giornata storica. Potranno leggere in Chiesa la lettera che S. E. Mons. C. Salotti Segretario di Propaganda ha inviato a tutti i Direttori Nazionali e Diocesani dell'O. P.

Memorie patrie

Abbiamo pubblicato volentieri alcune memorie di Molfetta raccolte dal Can. Samarelli, e quelle di Terlizzi raccolte dal R. D. Gesmundo Berardino.

Nessun cultore di storia ci ha ancora inviato le memorie di Giovinazzo. Nell'attesa che qualche sacerdote, o anche laico colto, prenda questo incarico, vorremo pubblicando quanto ha potuto raccogliere il R. do D. Samarelli paziente ed appassionato raccoglitore.

Certo se il nostro Luce e Vita potesse in ogni numero offrire ai lettori le preziose memorie delle nostre tre diocesi acquisterebbe maggior importanza e più gradita riuscirebbe la sua lettura.

Il campo è aperto, speriamo che l'invito sarà accolto.

Antichità di Giovinazzo

Giovinazzo fu notata col nome di *Natiolum* sulla Tavola Pentingeriana (230 d. C.) Coll'autorità di questo documento cade l'asserzione fatta nel 1873 dai RR. PP. Benedettini di Cava dei Tirreni sul documento del 925 di Melfi (Molfetta), dove notarono: «Iubenacia vel Iuvenitia hodie Giovinazzo in terra Barensi; temporibus Strabonis nuncupabatur Netio vel Castrum Natii». (Cod. Dipl. Caven- sis Vol. I. p. 183, Napoli 1873).

L'antichità di Giovinazzo fu dimostrata già dal paesano Giov. Antonio Paglia, servendosi delle monete, dalle colonne miliari e dall'una sepolcrale di bella pietra con ottima iscrizione in onore di

Petilia ritrovata pochi mesi prima della fine del 1560 ed ora esistente nella villa Martinelli in contrada Cozzano a Monopoli.

Le ricerche epigrafiche di G. A. Paglia furono onorevolmente riconosciute da Emmanuele Mola, Castaldi Giuseppe e dal chiarissimo Mommsen che riporta la iscrizione di Petilia, ritrovata nell'antico tempio di Minerva nell'agro giovinnazese; nel Corpus Inscript. lat. Viae Populi Romani, Vol IX p. 32 n. 307:

D. O. M.

Petiliae Q. F. Secundinae

Sacerdoti Minervae

Vix Ann. VIII. M. VII. DXVIII

Ob. Infatigabilem. Piet. Eius

Messi. A. Dorcas. Mat. Infel. Fil. D. B. M. F.

Prova maggiore si ebbe nel marzo del 1877 quando furono eseguiti gli scavi per i lavori di sistemazione della piazza Vittorio Emanuele presso l'Ospizio dove si rinvennero tre sepolcri con vasi e statuette di creta, dei quali parte andò dispersa e parte fu conservata dal Comune.

L'ispettore dei monumenti e scavi Avv. Vito Fontana il 19 agosto 1878 mandando la sua relazione al Ministero della P. I. affermava che gli oggetti esistenti presso il Municipio, erano il miglior argomento per far ritenere che l'inizio della città di Giovinazzo andava riposto nell'epoca bassa dell'Impero Romano.

* *

La città di Giovinazzo nel 925 era già sotto il nome di Civitas Iuvenacensis la sua circoscrizione territoriale si estendeva fino al locus Terlitii.

Dal secolo X in poi si sviluppò sempre più; quantunque il Diplomatico è ricco di ben 1317 pergamene, conservato nell'archivio Cattedrale; pochissime rimontano ad epoca anteriore al 1250. Tale scarsità viene colmata dalle 287 pergamene dell'archivio Terlizese (Vol. III. Cod. Dip. Barese) le quali tanta luce spandono anche sulla città di Giovinazzo, a cominciare dal 971.

Da Terlizzi

Una singolare festa si svolgeva per la solennità dell'Assunta.

Dopo il lungo periodo di venti anni, uno nuovo sacerdote cantava la sua prima messa solenne nella Chiesa cattedrale con sfarzo e nella solennità del rito. Il giovine fortunato fu D. Michele Cagnetta di Damiano, che, avendo conseguito la sua laurea in S. Teologia, nell'Ateneo Pontificio della Città di Molfetta faceva ritorno al suo paese natio, Sacerdote. La vasta Cattedrale era letteralmente gremita.

Assistevano il novello sacerdote l'Arcidiacono D. Francesco Guastamacchia e il primicerio D. Raffaele La Tegola.

La musica liturgica fu eseguita sotto la direzione dall'Arciprete D. Alessandro Barile dalla locale *schola cantorum*, con l'esecuzione di una messa del Perosi, la I. Pontificalis.

Lesse parole di circostanza il R. D. Giovanni Capursi, Vice rettore del Seminario Diocesano espletando il suo compito chiaramente e in breve tempo.

Uno stuolo di parenti, amici, conoscenti faceva corona al novello sacerdote.

Dopo la funzione furono serviti rinfreschi e dolci a quanti concorsero alla riuscita della funzione.

Nel pomeriggio ci fu un ricevimento in casa Cagnetta con l'intervento di molti amici e parenti. Notammo anche la presenza del Cancelliere della Curia, D. Bernardino Gesmundo, delegato Vescovile, e di una rappresentanza del Capitolo cattedrale.

Il Vescovo della diocesi, quantunque lontano con il corpo, volle essere presente alla festa indirizzando al novello Levita un prezioso manoscritto, riboccante di amore pastorale.

Da queste colonne vada al nuovo capitano dell'esercito cristiano il nostro deferente saluto e l'augurio di un fecondo apostolato, lì dove lo vorrà la voce del Vescovo.

TIPOGRAFIA GADELETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

SOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Parla Mons. Vescovo

Tutti per le Missioni! La parola d'ordine di questo mese è una sola: Pensiamo alle missioni! E tutti hanno il dovere di rispondere: Presente! tutti: uomini e donne, ricchi e poveri, piccoli e grandi.

Pregiere e questua, sia pur tenuissima l'offerta, dobbiamo farla e tutto deve servire ad affermare la nostra solidarietà per l'opera che ben può essere tenuta come l'opera più necessaria e più accetta al Signore. E' infatti un atto di ubbidienza e di amore; ubbidienza al precetto di N. S. di portare o adoprarsi che la buona novella arrivi a tutte le genti, di amore per tanti nostri fratelli che giacciono nelle tenebre dell'errore e che vogliamo partecipi della luce di fede e di gloria che conforta e conforterà le nostre intelligenze.

I Sacerdoti nostri che, grazie a Dio, sono tutti membri dell'Unione Missionaria del Clero, ed i R.mi Parroci si adoperino con ogni mezzo perchè l'invito del S. Padre giunga a ciascuno dei fedeli; sicchè il giorno 23 sia un'accorrere di anime alla mensa eucaristica, un incessante elevazione di preghiere ed un moltiplicarsi di sacrifici per contribuire efficacemente alla grande giornata che avrà anche uno scopo commemorativo: il decennio del S. Padre nel pontificato. Il giorno 23 pertanto tutti a comunicarsi in parrocchia e nel pomeriggio tutti presenti all'ora di adorazione.

Intanto vi verrete preparando ad un'altra celebrazione a noi tanto cara: la festa di

Cristo Re. In tutte le Chiese Cattedrali e nelle chiese parrocchiali si celebri la novena ad ora competente con preghiera e con la solenne benedizione eucaristica.

A Molfetta questa festa sarà solennizzata in modo speciale nella Chiesa del S. Cuore di Cristo Re.

La novena sarà predicata dal R. P. Angelo Campanale; ed il giorno della festa Noi stessi daremo la S. Comunione nella messa che celebreremo alle ore 7. Nel pomeriggio dopo l'adorazione cante-remo il *Te Deum* ed impartiremo la benedizione eucaristica.

I fedeli come daranno il nome per le opere pontificie della Propagazione della fede; così vorranno iscriversi all'Apostolato della preghiera e solleciteranno la consacrazione della propria famiglia al S. Cuore di Gesù.

La Giornata Missionaria

Per la Giornata Missionaria del prossimo Ottobre, l'Eccellentissimo Presidente Generale dell'Opera stessa, S. E. Mons. Carlo Salotti, Segretario di Propaganda Fide, ha steso un appello, che è tutto un inno sublime alla bellezza dell'opera missionaria, all'eroismo dei Missionari Cattolici, alla virtù giovanile della Chiesa conquistatrice di anime e di popoli.

Attesa la poca disponibilità di spazio siamo costretti a darne solamente un sunto.

La «Giornata Missionaria», che in quest'anno ricorre il 23 Ottobre, ormai ha assunto l'aspetto d'una giornata storica destinata a tener vivo il problema delle Missioni, a suscitare nuove e più gagliarde

energie, rivolte alla soluzione di quel poderoso e palpitante problema, ed a richiamare il pensiero e il cuore di tutti i cattolici del mondo perchè con tutti i mezzi, che sono a loro disposizione, aiutino la santa Opera della Propagazione della Fede che è Opera di redenzione e di civiltà.

La Giornata Missionaria sia giornata di preghiera, di propaganda, di solidarietà e di generosità.

Alti e consolanti sono i motivi che debbono spingere il popolo cristiano a celebrare la «Giornata Missionaria» con un senso squisito di generosità. Il primo motivo sta nei bisogni urgenti delle Missioni.

Chi ignora le sofferenze e le ansie di molti missionari che sparsi nelle isole, negli arcipelaghi, sulle montagne, mancano sovente del pane e dei conforti più elementari della vita? Chi non sa le lotte che essi sostengono continuamente contro le forze avverse della natura e degli uomini? Chi è che non conosce la gravità dei pericoli cui sono esposti per causa della fede di cui sono banditori? Chi mai non ha udito parlare delle vessazioni, della prigione, dei tormenti e perfino della morte procurata loro dal brigantaggio, dal bolscevismo e dalla perfidia umana? A chi mai non giunse l'eco dei saccheggi, delle spogliazioni, delle distruzioni operate sui luoghi di Missione tanto che all'indomani il missionario è costretto a ricominciare da capo il suo lavoro, ricostruendo casa e chiesa, scuola ed ospizi?

Altro motivo consolante sta in questo che, donando generosamente ai missionari si concorre ad un'opera salutare di civilizzazione. Ogni fedele che offre il suo obolo diventa strumento di bene e porta la sua pietra per erigere il grandioso edificio della civiltà.

Se si pensi poi alla benefica ripercussione che l'apostolato di cooperazione

missionaria esercita sulla vita spirituale dei fedeli, un altro motivo di consolazione ci sprona a rendere più fecondi i risultati della «Giornata Missionaria». Noi credenti e cattolici non siamo esenti da debolezze che offendono talvolta la nostra dignità; e spesso veniamo meno a quei sacri doveri che Cristo ha sancito nel suo codice evangelico. Perciò noi, di quando in quando, sentiamo il bisogno di redimerci, riparando alle nostre infedeltà, espiando le nostre colpe e facendoci più degni di quel Divino Maestro che insegnò: siate perfetti come il vostro Padre celeste. La «Giornata Missionaria» ci offre occasione propizia per questo nostro spirituale rinnovamento.

Torna quindi opportuno il presente appello che, pel tramite dei Direttori nazionali dell'Opera Pontificia della Propagazione della Fede, giungerà gradito ad ogni ceto ed ordine sociale.

I sacerdoti specialmente di ogni nazione qualunque sia la loro posizione di dignità consacrino le loro migliori energie per il successo della «Giornata». Senza l'entusiastica e convinta cooperazione del Clero i buoni fedeli non daranno tutto quello che è lecito ripromettersi dalla bontà del loro animo. Sentano i sacerdoti tutta la responsabilità che loro proviene dal dovere di diffondere l'organizzazione dell'Opera e di farla penetrare nel popolo, suscitando dovunque sentimenti di simpatia verso le nostre tormentate Missioni. La migliore cooperazione risiede nella organizzazione, giacchè quella senza di questa non può essere durevole nè efficace.

Tutti gl'Istituti religiosi, maschili e femminili, sia quelli che hanno inviato i soldati della loro milizia sul suolo delle Missioni, sia quelli che lavorano per le anime in altri campi del ministero, pensino che ogni sforzo da loro compiuto per rendere fruttuosa la «Giornata Missionaria»

ridonda a favore di quell'impavidi propagatori della Fede e di quelle benifiche Suore, che in terra straniera, col sudore e col sangue, affrettano il trionfo universale di Cristo. Ogni obolo raccolto dagli istituti religiosi è pane ed alimento per i loro fratelli e per le loro sorelle, che costituiscono il valoroso esercito missionario.

Stringiamo dunque le fila, e pieni di ardore e di speranza organizziamo a tempo con metodo e con saggezza, la «Giornata Missionaria» del 23 Ottobre. Questa cade nel decennio glorioso del Pontificato di un Papa, che alle Missioni ha dedicato la miglior parte della sua intelligenza e il palpito più grande del suo cuore.

Pio XI che ha comunicato un impulso meraviglioso all'attività missionaria, e assiste di giorno in giorno alle consolanti conquiste evangeliche, provi il conforto di sapere che il mondo ha corrisposto largamente a questo appello dell'Opera della Propagazione della Fede che è così cara al Suo Cuore di Padre. Così la generosità dei fedeli riuscirà una solenne e grandiosa manifestazione mondiale di amore e di devozione al Papa, che nella espansione missionaria prepara alle nazioni, ancora in gran parte infedeli, la storia del loro avvenire.

Cooperazione Missionaria

Il dovere di tutti

L'accorato lamento del Maestro Divino: «Ho altre pecorelle che non sono di quest'ovile, e anche quelle è necessario che io guidi e conduca, perchè si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore,» si fa sentire alla mente e al cuore dei fedeli più insistente in questa giornata missionaria, voluta e benedetta dal grande Pio XI, il Papa delle missioni. Il desiderio e il voto di Gesù che tutte le anime convergano a Lui come a centro, e raggiungano

in Lui e per Lui quella unità che Egli ha nel Padre e col Padre ci sproni a pregare, a lavorare, a soccorrere con offerte e sacrifici questa grande causa.

E' questa l'ora delle missioni, perchè urgenti e immensi sono i bisogni, immediato il lavoro di evangelizzazione di innumerevoli anime, (più di un miliardo), che non partecipano dei benefici frutti della Redenzione divina. Il numero spaventevole degli infedeli che si attendono ancora la parola di vita ci richiama l'altro esiguo, molto limitato degli apostoli, continuatori della missione di Cristo, i missionari, lenta sarebbe l'opera di questi ardentosi pionieri di civiltà, di verità, e progresso se i fedeli tutti non si unissero come in un fascio per far fiorire la grande opera della propagazione della Fede.

Ai sacerdoti e ai missionari, è vero, appartiene la missione di lavorare per la dilatazione del regno di Cristo, ma non è esclusivo loro dovere. Tutti i fedeli indistintamente devono sentirsi obbligati, come facenti parte di una società, la Chiesa che ha lo scopo di estendersi a tutti i popoli, a procurare la salvezza spirituale dei loro fratelli.

Come aiutare le missioni?

Fra gli innumerevoli modi di aiutare le missioni se ne possono ricordare tre: preghiere, vocazioni, offerte.

Il primo e più necessario mezzo è la preghiera. Chi ama e vuol affrettare l'avvento di nostro Signore preghi il divin Padre che è nei Cieli che venga il Suo regno. Senza la grazia di Dio ogni fatica sarebbe sterile. Per fecondare l'immenso campo di bene è necessario mettersi in ginocchio e pregare. Alla preghiera si unisca l'opera per favorire le vocazioni missionarie; saranno missionari, o catechisti, o suore, tutti serviranno e concorreranno alla grande causa. Si potranno favorire queste vocazioni con l'istruzione, con

la divulgazione della stampa missionaria, col mantenimento di giovani aspiranti in appositi istituti o collegi. Perchè i pochi missionari, che già sacrificano la loro vita e i più sacri sentimenti del cuore, sieno in condizioni di poter più facilmente compiere l'opera di apostolato è necessario somministrare loro i mezzi finanziari, coi quali devono erigere chiese, ospedali, scuole, laboratori, orfanotrofi ed altri istituti di beneficenza. Non rifiutiamoli quando ci sono richiesti dal Papa, dal Vescovo, dal Parroco, offriamo quanto basta per battezzare un infedele, costituiamo borse di studio, adottiamo i seminaristi indigeni, ma principalmente diamo le quote di soci ordinari, o perpetui o benefattori alle tre opere pontificie, particolarmente care al cuore di Pio XI.

Le tre opere pontificie

La principale delle opere generali che la chiesa presenta a tutti i fedeli cattolici del mondo è la pontificia opera della Propagazione della Fede. Fondata a Lione in Francia nel 1822, si sviluppò rapidamente, fu benedetta, arricchita di indulgenze e favori dai Romani Pontefici: da Pio VII a Benedetto XV. Pio XI poi il 3 maggio 1922 ne trasferiva il centro da Lione a Roma, trasformandola in opera pontificia per la raccolta delle offerte dei fedeli e per la distribuzione di essa a tutte le missioni cattoliche nei paesi infedeli.

I suoi associati si dividono in gruppi di dieci, cento o più, affidati dal direttore parrocchiale a zelatori o zelatrici che ne raccolgono le quote e diffondono tra essi il giornale mensile e gli annali.

Soci ordinari sono quelli che versano L. 2,60 all'anno; *speciali* L. 26 all'anno; *perpetui* L. 200 per una volta; *benemeriti* almeno L. 300 per il mantenimento di un catechista per un anno.

Per suffragare i defunti e renderli partecipi della Messa quotidiana che si ce-

lebra nella basilica Vaticana, l'offerta diaria è di L. 100 una volta tanto.

I soci sono tenuti a dire un *Pater* un'*Ave* ogni giorno, aggiungendovi l'invocazione al Santo Protettore dell'opera « S. Francesco Saverio, pregate per noi ».

Grandi i vantaggi, le indulgenze privilegiate per gli ascritti. Fra le tante indulgenze plenarie e parziali concesse, è quella plenaria che con rescritto della Congregazione dei Riti, in data 14 aprile 1926 il S. Padre concedeva, applicabile ai defunti, a quanti nella *giornata missionaria* si comunicheranno e pregheranno per la conversione degli infedeli, le plenarie concesse in tutte le feste principali del Signore, della Madonna, degli Apostoli e degli Evangelisti, nelle due feste di S. Giuseppe e Francesco Saverio, S. Teresa del Bambino Gesù.

Le altre due opere della S. Infanzia e del Clero indigeno completano il quadro della cooperazione missionaria organizzata.

Tutti al lavoro, è l'ora di Dio, l'ora della Missione.

DA GIOVINAZZO

Azione Cattolica

Sezione di Beneficenza

Offerte fino ad oggi L. 749,50.

Ed esprimiamo viva riconoscenza Cav. Dott. Donato Giuliodibari per spontanea offerta di molte e costose medicine che hanno già portato il primo sollievo a parecchi nostri poveri ammalati.

Il Signore rinumeri lui, i benefattori e quanti altri Dottori hanno seguito seguiranno il suo esempio.

Una parola di vivo ringraziamento vada anche al Cav. Anelli, Commissario del Comitato di Carità che ha deliberato un contributo mensile di L. 30 per i nostri malati poveri.

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

A Cristo Re

*Te, Principe dei secoli - Te
Cristo Re delle genti -
Te delle menti - Te dei cuori
noi riconosciamo unico arbitro.*

*L'empia turba grida: Non vogliamo
che Cristo regni: - Te
noi festanti di tutti t'acclamiamo
Re sovrano.*

*O Cristo, Principe della pace,
le menti ribelli sottometti,
e col tuo amor gli sviati -
in un solo ovil raduna.*

*Per questo dall'albero cruento
pendi con le braccia aperte,
e trafitto da lancia crudele
il Cuor mostri acceso d'amore.*

*Per questo sugli altari rimani
nascosto sotto le specie del pane
e del vino, diffondendo la salute
ai figli dal petto squarciato.*

*Te i Presidenti delle nazioni
esaltino con pubblico onore
riveriscano i maestri, e i giudici
esprimano le leggi e le arti.*

*Sottomesse risplendano le insegne
dei Re a Te consecrate: -
e al Tuo mite scettro assoggetta
la patria e le case dei cittadini.*

*O Gesù, sia gloria a Te che governi
gli scettri del mondo, col Padre
e con lo Spirito Santo nei secoli*

Amen.

(Traduz. dalla Liturgia)

Osanna, Osanna!

Agli Uomini

Non dovrete esser voi i militi di questo Re divino? Non siete voi quelli che sbrigate gli affari più importanti nel governo delle città e delle famiglie? e in questa vostra febbrile attività come potrete sottrarvi al dolce impero di Cristo, o tanto meno vivere ed operare in contrasto dei suoi precetti e delle sue direttive?

Proprio per togliere ogni contrasto tra la vostra vita quotidiana pubblica e privata e la professione che pur fate di vita cristiana, fu deciso nel Congresso eucaristico del passato giugno di radunarci ogni prima domenica del mese nella nostra Chiesa del Purgatorio per conoscere sempre meglio l'amore di Cristo per noi e il dovere nostro di corrispondere convenientemente a tanto amore.

Si ottenne allora la vostra adesione e tale obbligo rimane: badate che la promessa fu pubblica, solenne; indietro non si torna. Nè si chiede troppo: si chiede soltanto che una volta al mese si assista la mattina alla messa, facendo possibilmente la comunione, e di trattenersi insieme alla sera, non più di un'ora per porgere al Dio del tabernacolo il tributo della nostra adorazione e chiedere a Lui quanto è necessario alle nostre famiglie.

Due circostanze ci debbono rendere più gradite le due adunanze: il trovarci insieme soltanto noi uomini, il trovarci accanto al nostro Vescovo che

da queste adunanze si aspetta tante grazie per le nostre case.

Oramai l'opera dovrebbe avviarsi com'è stata ideata, l'epoca è opportunissima, ci sproni anche il pensiero di giovare ai nostri morti. Cosicché:

Domenica, 6 novembre alla Chiesa del Purgatorio alle 7,30 messa di Mons. Vescovo e discorso. Alle 17. Trattenimento spirituale con discussione ed adorazione al SS.mo con preghiere di suffragio e di benedizione. Non debbono assolutamente mancare i Terziani e i Soci delle Confraternite del SS.mo Sacramento.

La Sua Chiesa

Registriamo oggi una nuova prova, dopo tante e così manifeste, della benignità del Nostro Redentore nell'accettare dai Molfettesi, l'omaggio del Tempio che dovrà far conoscere ai secoli avvenire la fusione degli animi dei cittadini in seguito alla guerra mondiale, e l'accordo della Autorità religiosa e civile dopo il Concordato.

La registriamo qui, dopo l'osanna a Cristo Re. Voi avete compreso quale notizia vogliamo darvi. Nel comunicarvi la determinazione di voler metter mano ai lavori della facciata dicevamo: è aperta la sottoscrizione, però sarebbe un gesto magnifico se un benefattore assumesse da solo l'impegno della esecuzione del progetto.

Nell'anno di grazia 1932 questo voto fu tenuto come una bizzaria, una incomprendimento dei tempi; e sarà stato così, ma, vedete, proprio per questo Cristo Re intervenne direttamente; dove non arriva l'uomo, arriva Dio il quale operò questo prodigio: in tempo di crisi suscitò con un'ispirazione, il buon pensiero nell'anima predestinata a tale opera. E il pensiero di glorificare il Cuore divino fu accompagnato

da un'altro dolcissimo pensiero: quello di soccorrere spiritualmente giovinezze scomparse, lasciando un vuoto incalcolabile nel cuore materno.

Con questi particolari noi veniamo a designare chiaramente il nome della benefattrice. Essa è D. Elisabetta De Candia vedova Attanasio; e tutti conoscono i figli che essa vuole particolarmente ricordati dai posterì e che Essa affida alla misericordia di Dio.

Per i benefattori

della Chiesa del S. Cuore

In suffragio dei defunti benefattori, e per i defunti dei benefattori il giorno 7 novembre alle ore 7,30 nella Chiesa del S. Cuore si canterà una messa funebre con assistenza di Mons. Vescovo.

Sono invitati in modo particolare le Associazioni del S. Cuore l'Apostolato della preghiera, la Guardia d'Onore, e quanti sono devoti del S. Cuore.

Le nostre famiglie

Devono essere le famiglie del nostro Sovrano Gesù. Avete sentito nell'inno: la patria e le case dei cittadini sieno sottomesse al suo mite scettro. Dovrebbe esserci dunque una santa gara tra i cittadini d'ogni città a consacrare la propria casa al Cuore divino.

Noi supponiamo già che i nostri figli sieno tutti devoti del Cuore di Gesù; ne abbiamo una prova nell'incremento che dà ogni anno l'Apostolato della preghiera specialmente a Molfetta e a Giovinazzo; però Nostro Signore non solo vuole regnare nei cuori dei suoi dilette, ma vuol regnare nelle Nazioni. Appunto per questo le forze dell'inferno si vanno scatenando ora contro questa Regalità di Cristo, e viene lanciato il grido di quelli che condanneranno a morte il Cristo: Non vogliamo che Costui regni su di noi.

La Russia, la Spagna, il Messico sono per questa via, non tanto di sopprimere una religione, ma di sopprimere Iddio! Insuper!

«Dice lo stolto in cuor suo: Iddio non c'è. Si sono corrotti e resi abominevoli per le loro tendenze: non ce n'è neppur uno».

Noi invece vogliamo che Gesù Cristo regni nelle nostre case e nella nostra Patria. Invitiamolo, egli sta aspettando chissà da quando tempo quest'invito.

Mettiamo la sua sacra immagine in venerazione nella nostra Casa, e poi facciamo ricorso a Lui in ogni difficoltà, in ogni lieta o dolorosa circostanza. Quale conforto ci darà il suo mite sguardo, e la vista di quel Cuore trafitto e coronato di spine darà al cuore nostro ferito la desiderata pace.

O Gesù, vieni e regna nella nostra casa.

Per i Suoi poveri

Si riaprirà la cucina economica, come gli altri anni, una volta la settimana.

Si comincerà il giorno di tutti i Santi e poi dal 10 novembre ogni giovedì.

Chi può venire in soccorso con qualche offerta può lasciarla o alla Superiore del Seminario o al Vice Rettore del Seminario. Registriamo le offerte pervenute:

Banco di Napoli L. 100 - La famiglia Panunzio per i suoi morti L. 50 - Dorotea De Robertis L. 50.

Il sacramento del matrimonio

Con il matrimonio l'uomo si unisce ad un'altra creatura, destinata da Dio stesso a prezioso suo aiuto, a compagna dolce dei suoi giorni. E' così grande l'atto che gli sposi compiono dinanzi al ministro di Dio da far esclamare all'Apostolo delle genti: «grande e mirabile Sacramento»!

Il matrimonio infatti è da annoverarsi tra le opere mirabili di Dio. Nell'anti-

chità, anche tra gli Ebrei la gretta sensualità l'aveva trascinata nel fango, dovette il nostro Divin Salvatore ridargli il primiero splendore, la nobiltà di cui volle Dio Padre circondarlo fin da principio. Gesù santificò questa umana unione, proclamandone solennemente la grandezza, santità e indissolubilità: «Non divida l'uomo ciò che Dio congiunse». Con essa le creature sembrano partecipare alla stessa potenza creatrice di Dio con la procreazione di altri esseri, diventano vero simbolo vivente di una unione infinitamente più alta e più nobile: quella indissolubile di Gesù Cristo con la Chiesa. Con la elevazione di questo contratto umano alla dignità di sacramento su queste due anime si crea un nonsocchè di divino, che le fa sopravvivere a tutte le delusioni, contrasti e croci di questa vita.

Quanti incomparabili beni non vengono ad esse promessi nel sacro rito! Nella messa speciale che la bontà della S. Madre chiesa volle per loro composta è tutto un succedersi di preghiere e benedizioni, insegnamenti ed esortazioni, auguri per il nuovo genere di vita. La sposa soprattutto è particolarmente benedetta, a conforto della sua debolezza. Come poche volte ricorda la liturgia, il sacerdote interrompe addirittura la S. Messa per pronunciare su queste due anime preghiere, ricche di profondi ammaestramenti.

E' tutta una liturgia straordinariamente profonda di significato e di bellezza; lo vedrete nella traduzione del rito, che seguirà questo breve commento.

Lo Stato Italiano col Concordato del 1929 riconosceva al matrimonio, base della famiglia e cellula della società, questo carattere sacro. E volle che il sacerdote assistente al matrimonio desse lettura agli articoli del Codice Civile per ciò che riguarda diritti e doveri dei coniugi, come vero ufficiale di questo istituto sociale.

Alla presenza dei testimoni il parroco interroga:

N. vuoi ricevere N. qui presente in tua legittima sposa, secondo il rito della Santa Madre Chiesa?

Risp. lo Sposo: Sì.

Quindi il sacerdote interroga la Sposa:

N. vuoi ricevere N. qui presente in tuo legittimo marito; secondo il rito di Santa Madre Chiesa?

Risp. la Sposa: Sì.

Il Sacerdote, preso il consenso, fa unire le destre degli sposi e dice:

Io vi congiungo in matrimonio. Nel nome del Padre ✠, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Quindi li asperge con l'acqua benedetta.

BENEDIZIONE DELL'ANELLO.

SAC. Il nostro aiuto nel nome del Signore.

R. Che ha fatto il cielo e la terra.

SAC. Signore esaudisci la mia preghiera.

R. E la mia voce a Te giunga.

SAC. Il Signore sia con voi.

R. E con lo spirito tuo.

PREGHIAMO.

Benedici, o Signore, questo anello, che noi benediciamo in tuo nome, affinché colei che lo porterà, mantenendo integra fedeltà al suo sposo, si conservi nella pace e volontà tua, e sempre viva nella mutua carità. Per Cristo Signor nostro.

R. Così sia.

Mentre lo sposo, ricevuto dal sacerdote l'anello, lo mette all'anulare della sposa, il sacerdote dice:

Nel nome del Padre ✠, e del Figliolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Quindi soggiunge:

SAC. Conferma, o Dio, ciò che hai operato in noi.

R. Dal tuo tempio santo, che è in Gerusalemme.

Signore, abbi pietà di noi. Cristo, abbi pietà di noi. Signore, abbi pietà di noi.

Padre nostro, *in segreto.*

SAC. E non ci indurre in tentazione.

R. Ma liberaci dal male.

SAC. Fa salvi i tuoi servi.

R. Che sperano in te, o mio Dio.

SAC. Manda loro, o Signore, l'aiuto del luogo santo.

R. E da Sionne proteggili.

SAC. Sii a loro, o Signore, torre di fortezza.

R. In faccia al nemico.

SAC. Signore, esaudisci la mia preghiera.

R. E la mia voce a te giunga.

SAC. Il Signore sia con voi.

R. E con lo spirito tuo.

PREGHIAMO.

Riguarda, te ne preghiamo, o Signore, questi tuoi servi, e assisti benigno i tuoi istituiti, con i quali hai ordinato la propagazione dell'uman genere, affinché coloro che si congiungono nella tua autorità, sieno conservati col tuo aiuto. Per Cristo Signor nostro.

R. Così sia.

Tradizioni che rivivono

Giovedì il Parroco di S. Domenico D. Ilarione Giovene ha accompagnato un gruppo di 50 persone alla grotta di Modugno dove il nostro S. Patrono passò dalla terra al cielo. Simpatico questo piccolo pellegrinaggio destinato a riprodursi certamente per la devozione vera che i Molfettesi hanno per il loro S. Corrado. Il Parroco celebrò la S. Messa, parlò al piccolo uditorio del nostro Santo quindi in mezzo alla schietta letizia di chi sa di aver compiuta un'opera buona fu consumata una modesta colazione.

In seguito alla buona riuscita di questo primo saggio, pare che Mons. Vescovo sia disposto a prendere Egli medesimo la direzione di un futuro pellegrinaggio.

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
« sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Per evitare confusione

Siamo obbligati a dire una parola sincera la quale potrà sentir di amaro per qualcuno; lo facciamo per togliere dalla mente di molti un pregiudizio.

Il pregiudizio è questo: Si crede che le donne cattoliche abbiano questo incarico di andar per le case a pitoccar limosine per la Chiesa o altro. Niente di più falso: la Donna Cattolica quando ha sborsato una tenue quota per la tessera e per il giornale « In alto » non deve, come tale, dar più nulla all'Associazione, nè prende incarichi, come tale, di raccogliere per altri. Le Donne Cattoliche non verranno quindi mai a chiedervi denaro nè per far processioni o novene, o feste nè per fuochi d'artificio, neppure per far doni alla Chiesa.

La Donna Cattolica chiede solo, e lo fa con orgoglio, chiede per i poveri, per quelli cioè che sono i rappresentanti di Cristo, ricordando le parole del Maestro: *quello che avrete fatto ad uno di questi miei piccoli, lo terrò come fatto a me.*

Ed infatti le avrete viste alla porta del Camposanto in questi giorni passati con la borsa e con la designazione: *elemosina per gl'infermi poveri*; come il giovedì santo a sera visitando i sepolcri trovate i giovani della Conferenza di S. Vincenzo che chieggono la carità per i poveri che essi stessi vanno ad aiutare e confortare.

Così le dirigenti inviteranno le più

facoltose ad entrare nell'Associazione di beneficenza come Benefattrici con una quota annuale e distribuiranno per i negozi e per gli uffici i salvadanai; ma allora è facile riconoscerle che sono Donne Cattoliche e che parlano in nome dell'Associazione.

Le altre questuanti sono persone pie di cui Molfetta è rigurgitante: però della loro azione, l'Autorità ecclesiastica non prende nessuna responsabilità. Certo Molfetta le ha guardate sempre di buon occhio, o almeno non ha saputo mai respingerle, e per questo incoraggiamento ha cooperato a moltiplicarle.

A noi sembra pertanto che sia proprio vano lamentarsi continuamente di essere importunati, quando si è causa dell'inconveniente; peggio poi prendere occasione da ciò per gettare il discredito sull'Associazione delle Donne Cattoliche che godono tutta la fiducia non solo del Vescovo, ma anche dell'Autorità comunale che guarda con simpatia ed aiuta come può una istituzione che tanto la coadiuva a sollevare quelli che soffrono.

Ci viene il dubbio che molte Signore accolgano la maligna insinuazione per giustificare dinanzi alla propria coscienza la loro assenza nell'Associazione la loro disubbidienza all'invito del Papa. Ed allora la nostra parola di Pastore serve per illuminarle e... convertirle.

Dopo l'accordo intervenuto l'anno scorso è vergognoso vergognarsi di appartenere all'Azione Cattolica.

Mons. Vescovo

Ancora questue?

Prima di rispondere sottomettiamo alla vostra considerazione alcuni punti da meditare:

1. Coloro che hanno avuto da Dio il dono della fede cristiana hanno verso Dio doveri maggiori di coloro che Fede ancora non hanno avuta.

2. Vivere senza fede, dopo averla amata, è male ancor più grave di quello che non sia vivere senza fede, quando questa ancora non è conosciuta.

3. Far ritornare alla fede coloro che l'hanno abbandonata, è spesso opera più difficile di quello che sia portare la fede a chi ancora non l'ha.

Ebbene pensate che i nostri emigranti bene spesso non adempiono i loro doveri verso Dio, perdono la fede che un giorno avevano professata, incontrano tanti ostacoli per tornare alla fede quando l'hanno perduta ed arrivano perfino a far propaganda per far perdere la fede ai loro conoscenti ed amici, diventati apostoli dell'errore.

Ma ci sono emigranti adesso?

Il nostro Governo va restringendo sempre più il fenomeno dell'emigrazione, protestando di aver bisogno di tutte le energie dei suoi cittadini per lo sviluppo della economia e potenza nazionale. Di qui le note limitazioni. Con tutto ciò la somma degli Italiani emigrati all'estero secondo una statistica del luglio 1927 del Ministero degli Esteri ammonta a 9,168,387.

In America 7,674,583 - in Europa 1,267,841 - in Africa 188,702 - Oceania 27,567 - in Asia 9,674: le masse principali sono negli Stati Uniti, nel Brasile, nell'Argentina, in Francia, nel Canada, in Svizzera e nelle colonie francesi dell'Africa settentrionale.

In alcune nazioni i nuclei di italiani sono così numerosi da formare dei rioni e perfino dei paesi tutti di italiani. E tutte queste masse sono prive di Sacerdoti per l'assistenza religiosa.

Per la mancanza dei Sacerdoti si perde l'uso dei Sacramenti, l'uso di pregare e si diventa così facile preda dei protestanti.

Che desolazione quando una moglie, una figlia, quando un parroco od anche un Vescovo vengono a sapere che un parrocchiano, un parente è tornato dall'America, dalla Francia o dalla Germania senza fede, anzi impegnato di eresia.

Ecco la necessità delle missioni cattoliche in Europa

Questo Apostolato lo ha assunto la S. Congregazione della Concistoriale della Città del Vaticano. Per l'assistenza religiosa degli emigranti ha messo a disposizione case nelle nazioni europee.

Indirizzi principali che possono essere suggeriti ai mariti e figli lontani:

Francia

Parigi - Rue Montreuil, 46;
Agen - Rue Grande Horloge, 57;
Annecy (Savoia) Place S. Francois 2
Auch - Maison des Jacobins;
Chambery (Savoia) - Rue de la Metropole, 4;
Grenoble - Rue Bayard, 1;
Toulon - Route des Moulins, 20;
Carcassonne - Petit Seminaire;
Toulouse - Grande Hallée, 1;
Montauban - Grand Seminaire;
Saint-Etienne - Rue de la Paix, 50;
Lione - Rue Mulet, 7;
Moyeuve Grande - Rue Fabert;
Reims (Marne) - Grand Seminaire;
Boulogne-sur-Seine (Parigi) - Parrocchia;
Marsiglia - Rue Stanislas Torrents, 78;

Belgio

Seraing (Liegi) - Rue Trouillet, 25, Cappuccini.

* *Louvain* (Chartreuse). - Anche per Bruxelles.

Montigny-sur-Sambre - Anche per Charleroi - Francescani.

Svizzera

Ginevra - Rue de la Maire, 17,

Berna - Sulgenekstrasse, 7.

Basilea - Rumelinbackveg, 14.

Lucerna - Centralstrasse, 32

Zurigo - Feldstrasse, 109;

Inghilterra

Londra - Parrocchia San Patrizio, 21 Soho Sqare, Londra V. I.

Londra - Chiesa Italiana; 4, Backhill.

Scozia

Glasgow - Portugal Street, 90.

Spagna

Barcellona - Calle Lauria; 54, 4.

Che fare?

Ognuno vede quanto sia insufficiente tale assistenza. Ci vogliono sacerdoti che si offrano per tale apostolato e mezzi per poterli preparare e mantenere sul campo di azione.

Urge quindi suscitare numerose vocazioni tra i sacerdoti zelanti e provvedere i mezzi finanziari per costruire chiese, diffondere libri, giornali e buona stampa, e per provvedere alle opere di assistenza sociale.

Le Curie ricordano che:

la domenica prima d'avvento in ogni chiesa delle nostre diocesi si raccoglie l'obolo per l'assistenza religiosa agli emigranti. I RR.mi Parroci e Rettori di Chiese che sono bene al corrente dell'opera esortino efficacemente il popolo ad offrire un contributo generoso.

La questua viene affidata alle Delegate per le Missioni; così aumenteranno le loro benemerienze. Le somme raccolte saranno consegnate ai Parroci i quali prima che finisca il mese ne faranno la consegna alle Curie.

E' stato ordinato ai Parroci di fare una statistica degli emigrati della propria parrocchia; ancora non si vede una risposta. Ricordino pure che agli emigrati nel punto di partire si dà una tessera ecclesiastica che può molto giovare, risparmiando molti fastidi.

Consigli da inviare agli Emigrati:

Lontano dai tuoi, ricordati che ovunque è Iddio, padre di tutti i fedeli.

Osserva la Religione, che imparasti a praticare nella patria tua.

Evita la bestemmia e il turpiloquio.

Pensa alla famiglia, che ti attende buono come ne partisti.

Sii ossequente alle leggi e agli usi del popolo che ti ospita.

Con la tua condotta conserva onorato il nome d'italiano.

I nostri morti

Il mese di Novembre è dedicato al ricordo e al suffragio dei nostri cari defunti.

Fra tutte le altre pene che soffrono le anime dei nostri cari morti, vi è quella dell'oblio, dovuta alla lontananza di quelle anime da noi, nonchè all'opera deleteria del tempo che tutto tramuta e cambia. Le più solenni promesse di ricordo e d'affetto vengono affievolite dal tempo, per cui quelle anime, tante volte abbandonate dai viventi, vanno gridando ai loro cari superstiti: *Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos, amici mei*: Almeno voi, o parenti, almeno voi, o amici, ricordatevi di noi ed abbiate compassione delle nostre misere condizioni.

O benefica fede nostra che in questo sacro mese di Novembre ci metti in dolce comunicazione di ricordo e di suffragio

con i nostri cari trapassati! La sacra liturgia ci ricorda e l'esistenza del Purgatorio, e le pene terribili di esso, e il nostro potere a favore di quelle anime penanti.

L'esistenza del Purgatorio, oltre ad essere verità di nostra fede per le solenni affermazioni dei Concili di Lione, di Firenze e di Trento, è anche una verità per noi consolante, conforme alle esigenze della ragione umana. Difatti, tre possono essere le condizioni morali delle anime al momento della separazione dal corpo: o di purificazione imperfetta, o di peccato mortale, o di purificazione imperfetta.

Nel primo caso, trovandosi le anime in un stato di perfetta santità, hanno dritto di essere immediatamente introdotte alla visione beatifica. Tali anime sono relativamente poche.

Nel secondo caso, le anime precipitano direttamente all'inferno.

Nel terzo caso poi, che sembra il più frequente, al Paradiso non possono entrare, perchè in quel regno di eterna beatitudine non entra alcunchè di macchiato, all'inferno neanche è giusto che siano condannate. Ecco allora la necessità del Purgatorio, che, secondo il nostro sommo Alighieri, è,

..... *quel secondo regno*

Ove l'umano spirito si purga

E di salire al ciel diventa degno.

Verità consolante questa del Purgatorio che sa mirabilmente conciliare i due attributi divini della Giustizia e della Misericordia: della Giustizia, nella purificazione di quelle anime; della Misericordia, nel premio del Paradiso che è a quelle anime riserbato.

Le pene che soffrono le anime purganti sono indicibili, nè possono da sè stesse alleggerirsene. Noi invece possiamo molto per quelle anime, e questo nostro potere di suffragio si poggia sul dogma della *Comunione dei Santi*, in forza del quale vi è nella Chiesa Cattolica una mirabile comunicazione di meriti e di aiuto.

Se così è, chi di noi vorrà restare impassibile davanti agli indicibili tormenti di quelle anime penanti. Quanto crudele sarebbe chi, potendo dare un tozzo di pane ad un affamato o un sorso d'acqua a chi muore di sete, se ne resta indifferente e freddo davanti all'altrui bisogno, lasciando perire un suo fratello!

Ebbene, più che affamate e più che assetate sono le anime del Purgatorio: hanno fame di Dio, hanno sete dell'eterna sorgente della verità e dell'amore. Noi possiamo refrigerare quelle anime; noi possiamo, per mezzo di preghiere, di aspirazioni, di penitenze, d'indulgenze e di buone opere; noi possiamo, specialmente col santo sacrificio della Messa, aprire la tenebrosa carcere del Purgatorio e lasciare salire al cielo quelle anime benedette. A che dunque aspettare? Perchè indugiare? subito, subito; quelle anime aspettano ansiose, e sollecitano i nostri suffragi con i loro gemiti.

Ognuno compia gli uffici di suffragio per i suoi propri morti: per il padre o la madre, per i nonni, per un fratello o una sorella, per gli altri parenti, per i propri benefattori, per i propri amici e conoscenti.

Ma nessuno in questo sacro mese deve essere dimenticato. Vi sono in quel Purgatorio tormentoso anime di sacerdoti che spesero la loro vita e le loro energie per la salvezza e il benessere dei loro popoli. Vi sono anime di governanti, anime di dotti e di scienziati che misero a beneficio dell'Umanità i loro talenti e la loro scienza; vi sono anime di soldati morti sul campo del dovere per difendere la Patria o salvare il patrimonio della propria nazione.... quante anime in quel luogo di purificazione.... Per tutte una prece, per tutte un suffragio, per tutte un aiuto, un sollievo, una remissione di pena, una mitigazione di patimento, un avvicinamento alla pace e alla luce eterna. *Requiem aeternam dona eis Domine, et lux perpetua luceat eis.*

RISPOSTE... ADATTE

M. A. Bellouard ha scritto queste righe, che possono tornare utili a tutti: le riportiamo.

Oh! quante voci parlano da per tutto! Rimproveri, consigli, lezioni, ammonimenti inviti... e in mille toni! Cantano, sussurrano, interrogano, tra l'erbe, nei cespugli, dall'alto della querce, dal fondo delle valli.

La vita e le persone vi parlano..... rispondete loro.

Ma che cosa risponderete? dipenderà da quel che vi diranno.

Se vi si dice.. rispondete: tanto meglio!

Se vi si dice, con tono insinuante e con premura che sembra fraterna: "Ma, mia povera figliuola, a voler essere tanto pia, a darvi così alle opere di apostolato, voi fate la "virgo singularis,,; nella cerchia delle vostre conoscenze vi si trova strana o ridicola o esagerata...,, rispondete: Tanto meglio!

Se vi si dice: "Badate! più darete, e più vi si domanderà... Non la finirete più; sarete presa da ogni lato, schiacciata, asservita; non avrete più un'ora per voi...,, rispondete: Tanto meglio!

Se vi si dice: "Ma voi siete sola a far così! guardate le altre. Fanno molto meno di voi e ciò non toglie che siano felici, nè che siano buone, nè che siano stimate...,, rispondete: Tanto meglio!

Se vi si dice... rispondete: sì

Se vi si dice: "Allora, l'Indice esiste davvero per voi? Prima di fissare la vostra scelta in fatto di letture, esitate? consultate?.. Credete proprio che vi siano libri cattivi, e che quando si è leali, intelligenti e pure, un libro possa far del male?,, rispondete Sì.

Se vi si dice: "Per il vostro abbigliamento voi siete ligie alle proibizioni dei Vescovi e agli avvisi incollati alle porte delle Chiese?,, rispondete: Sì.

Se vi si dice: "Voi digiunate? per voi hanno dunque ancora valore le pratiche

esterne della penitenza? Credete che l'amor di Dio, fatto di nobili propositi e di alte emozioni non basti, e che nel 1932, come nel 1030, l'austerità sia sempre parte essenziale del programma cristiano?,, rispondete: Sì.

Se vi si dice: "Questa parola — la modestia — ha un significato per voi? e nelle vostre relazioni, nei vostri svaghi, nei viaggi, dovunque e sempre, voi rimanete sotto la sua oppressiva vigilanza?,, rispondete: Sì.

Se vi si dice: "Siete sicura che la Comunione frequente sia necessaria alla vita fervorosa, e che non si arrivi a cavarsela molto onoratamente solo con un po' di buon senso e di educazione? Ne siete proprio sicura?,, rispondete: Sì.

Se vi si dice: "Ma allora, si tratta davvero di una vita seria... è la fuga decisa del frutto proibito? è il regime della mano sul cuore e delle palpebre sugli occhi? E' l'ombra di Dio inesorabilmente mantenuta tra voi e il mondo?,, rispondete: Sì.

Se vi si dice... rispondete: Eccomi!

Se, mentre vi incamminate incontro a qualche stoltezza, la grande voce della via di Damasco vi grida: "Figlia mia, figlia mia!...,, rispondete: Eccomi.

Se passato il ponte, sul marciapiede, tra le siepi fiorite, una povera donna, dolorosa e tremante di febbre, vi dice: "Signorina... non potrebbe? rispondete: Eccomi.

Se, appoggiata al balcone, sotto i silenzi di un cielo stellato, dinanzi alla campagna dove le messi si imbiandano, siete presa da un turbamento divino che vi dice: "La messe è sconfinata, gli operai sono rari,, rispondete: Eccomi.

Se, in fondo ai Cibori, la piccola Ostia vi dice: "Aspetto!,, rispondete: Eccomi.

Se luminoso e determinato, come una costellazione in una gelida notte, l'Ideale

vi dice: "La via è aperta e sale diritta a Dio,, rispondete: Eccomi.

Se, sul cammino aspro, pietroso, il Cristo, in tutti gli esseri che soffrono, vi tende il Volto, simile ad una piaga implorante in bianco lino, rispondete: Eccomi.

Perchè, in sulla sera, quando il Maestro passerà dinanzi alla porta e dirà "Venite benedetti del Padre mio,, possiate rispondere: Eccomi! e andarvene con Lui, nel suo gaudio sempiterno.

La Chiesa del S. Cuore

Il 4 novembre il campanile è stato liberato da ogni impalcatura ed è apparsa la iscrizione commemorativa con caratteri pugliesi in una magnifica cornice finemente lavorata. Così l'Ing. Mezzina vede coronata felicemente tutta la sua opera di assistenza assidua ed amorosa: e la torre massiccia quando sarà annerita pei secoli trascorsi parlerà ancora dello spirito religioso dei molfettesi che seppero mettere insieme denaro, intelligenza e lavoro al servizio di Dio per abbellire la sua Casa. Verrà poi, e speriamo presto, il giorno in cui le bellezze che lo scalpello saprà trarre dalla pietra di Molfetta ci richiamerà alla memoria i sudori degli artigiani antichi e gli splendori della Cattedrale quando come per incanto sorgeva dalle acque con i suoi due artistici campanili che non ci saziamo mai di ammirare.

Trascriviamo l'iscrizione per la storia:

A RICORDO PERENNE
DI
MARIA DE LAGO DI DOMENICO
SORSE QUESTA TORRE CAMPANARIA
INAUGURATA
NELLA FESTA DEL S. CUORE DI GESÙ DEL 1932
LA MADRE SUSETTA PANSINI
INTESE GLORIFICARE
IL CUORE DI CRISTO RE

A TESTIMONIANZA
DEL GRATO ANIMO DEL POPOLO DI MOLFETTA
IL VESCOVO PASQUALE GIOIA
P.

Una lode vada anche al Maestro Cosmo Sallustio il quale ha legato il suo nome ad un'opera che rimarrà a preferenza delle altre da lui compiute, e vada a lui anche il ringraziamento per aver donato buona parte dell'infertata che circonda il piccolo giardino.

Si avverte che si è ancora in tempo per cooperare all'abbellimento esterno della Chiesa. L'intonaco non è interamente pagato, e non sarebbe conveniente far aspettar troppo gli operai.

Offerte per consacrazione

Michele Caccavo L. 10 - Nicola Spagnoletti 10 - Coniugi Ciocia - Parisi 20 L. De Candia 5 - C. Petruzzelli 5 - F. Andreula 7 - Coniugi Murolo per la bimba 25 - L. De Robertis 5 - Mazzola Mauro 10 - Avv. Trombetta messa di suffragio 100 - Donna Petronilla ved. Lanza 40 - Matrimonio Sancilio - Roselli 300 - Confraternita del Carmine 150.

CRONACA

Molfetta

Nel Seminario nostro

Bisognava trovarsi il giorno di Tutti i Santi nella grande Cappella del nostro seminario per passare due ore in unione con Dio pieni il cuore di grande soavità. Era la solenne vestizione dei nuovi seminaristi, nove in tutto, di Molfetta, fuorchè uno di Giovinazzo. La funzione fu celebrata dallo stesso Mons. Vescovo. Quando Egli entrò, già la Cappella era riempita da una eletta schiera di Fanciulli Cattolici, dagli Aspiranti, e dai Giovani delle due Associazioni cattoliche, oltre i parenti dei seminaristi.

Fatta la benedizione dei fanciulli si

compì la vestizione, mentre la schola cantorum inneggiava alla Regina dei Santi, il canto del Magnificat chiudeva questa prima parte. Nel discorso Mons. Vescovo ci elevò alla contemplazione del Paradiso e si rallegrava con i nove fortunati fanciulli che, prediletti da Dio, avevano trovato la via più sicura per arrivarci.

Con la S. Messa nelle quali tutti i presenti si accostarono alla S. Comunione con l'intenzione che il Signore portasse in quei piccoli consacrati a compimento l'opera da Lui iniziata.

Tripudiarono i fratellini delle Associazioni, dalle cui fila uscivano quei privilegiati, vedevano così ben coronati gli sforzi fatti per conservarsi buoni.

Fanciulli Cattolici

Il giorno 31 Ottobre i Fanciulli Cattolici della diocesi di Molfetta fecero il ritiro nella Chiesa del S. Cuore, come chiusura della festa a Cristo Re.

In premio il giorno 3 novembre, con l'autobus, alle ore 7 precise, accompagnati dalle rispettive maestre, i nostri fanciulli partivano cantando inni al Signore, alla volta di Giovinazzo dove furono accolti con vera festa prima dalla benemerite Figlie della Carità, che si misero a loro completa disposizione e offrirono i locali dell'asilo, e donarono a tutti una medaglia della Madonna.

Anche il Direttore dell'Ospizio fu gentilissimo, mostrando ai fanciulli la lavorazione in legno e in ferro e quant'altro fu possibile. Alcune Dirigenti di Azione Cattolica di Giovinazzo ci aspettavano in Cattedrale e dopo la preghiera ci accompagnarono nel giro della città. Tutti insomma si mostrarono cortesissimi verso i nostri piccoli. All'una, dopo aver consumata una merenda e dell'uva offerta da S. E. Mons. Vescovo, si tornò a Molfetta contentissimi, dolenti solo perchè le ore erano trascorse troppo presto.

Giornata Missionaria del 23 ottobre 1932

RESOCONTO

Cattedrale L. 322,45 - **S. Bernardino** 65 - **Purgatorio** 21,20 - **Sposi Sancilio-Roselli** 200,— - **S. Corrado** 117,75 - **S. Pietro** 20,80 - **S. Andrea** 5,— - **S. Gennaro** 162,45 - **S. Teresa** 74,55 - **Immacolata** 115,30 - **S. Domenico** 150,— - **S. Cuore** 489,10 - **Orf. Gagliardi** 50,— - **Madonna della Rosa** 15,65 - **Apicella** 7,25 - **RR. PP. Minori** 100,— - **RR. PP. Cappuccini** 305,50 - **Banca Cattolica** 200,—.

Totale L. 2422, —.

Novena a Cristo Re

Molti hanno potuto gustare durante il corso di questo novenario la soavità d'essere sudditi dall'unico, vero gran Re.

La spaziosa chiesa del S. Cuore di Gesù ogni sera ha raccolto, molte anime, bramose di conoscere i titoli e la natura di questa divina Regalità, illustrati dal Rev.mo Padre Angelo Campanale, dei preti della Missione. La detta predicazione fu coronata degnamente perchè molte furono le comunioni distribuite nel giorno della festa dalle mani di Mons. Vescovo e commovente lo spettacolo della solenne ora di adorazione, fatta a sera con la grande protesta di amore e di riconsacrazione di tutte le nostre famiglie al Cuore sacratissimo di Gesù.

Raccomandiamo vivamente ai fedeli di acquistare i fascicoli della messa festiva del popolo a cominciare dalla prima domenica di Avvento. Le incaricate per la vendita sono le ascritte alla Gioventù Cattolica Italiana. Grande il profitto spirituale che da questa lettura si ricaverà per lo spirito.

Giovinazzo

Il dodici settembre il Rev. Parroco D. Luigi Piscitelli, assistente diocesano di G. F. iniziava il corso per le maestre di catechismo, al quale sono intervenute le delegate parrocchiali oltre le aspiranti a tale insegnamento ed una buona rappresentanza di D. C.

Ogni lezione era preceduta dalla visita al SS. Sacramento. La lezione era divisa in due parti: l'una teorica o pedagogia cat.chistica, l'altra pratica o catechismo. Ad entrambe le parti, trattate con molta chiarezza seguiva una breve discussione. Interrotto il corso per la novena del Rosario veniva ripreso e chiuso, un pò troppo presto, con la fine di ottobre. E' chiaro che sia in noi rimasto il desiderio di riprendere il corso almeno alla fine del mese di novembre.

Terlizzi

Nuove speranze pel Santuario

E D. Giovanni Rutigliano di Terlizzi è stato ordinato il giorno 28 ottobre al Seminario Regionale. Gli facevano corona il Ch. Catalano ordinato Suddiacono ed il Ch. Antonelli promosso ai primi due ordini minori, ambedue di Terlizzi. Nel medesimo giorno a Montecassino faceva la professione religiosa nell'Ordine Benedettino il giovane De Sario Benedetto di Terlizzi nostro Seminarista fino a pochi anni fa, e beato lui che ha scelto la parte migliore. Un mese prima a Somasca in Lombardia entrava in noviziato per essere un giorno Padre e Servo degli orfani il giovane Luigi D'Amato antico

crociatino della Parrocchia di S. Maria in Terlizzi. Mons. Vescovo nell'esortazione che chiudeva la S. Ordinazione faceva notare con visibile commozione queste felicissime concidenze che gli fanno ben sperare, egli diceva, per l'avvenire religioso della sua diocesi di Terlizzi, giacchè è impossibile che le preghiere e le opere sante dei religiosi, come l'esercizio generoso del ministero fatto da sacerdoti santi non facciano breccia al Cuore di Dio e non lo pieghino a largheggiare verso quella terra che li produsse e li offrì a Sua maggior gloria.

Al sacerdote novello che già è rientrato al suo posto di lavoro nel seminario diocesano, quale Professore nel ginnasio inferiore, facciamo gli auguri più fervidi di progresso nelle virtù sacerdotali, ed il Signore, col fargli gustare le prime dolcezze dell'apostolato, lo faccia ardente nel Suo santo servizio.

Sappiamo che Mons. Vescovo lo ha pure incaricato dell'assistenza degli Aspiranti nella Parrocchia del S. Cuore. Auguri.

E' stato anche promosso all'Accolitato il Ch. Gaudio di Molfetta.

La P. Opera della Propagazione della Fede è la più importante e raccomandata. **Inscrivetevi: Soci ordinari versando L. 2,60 ogni anno; speciali L. 26 ogni anno; perpetui L. 200 una sola volta; Benemeriti L. 300.** - Per rendere partecipi i defunti della Messa quotidiana che si celebra in S. Pietro, offerta ordinaria di L. 100.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

NELL'ATTESA

di Colui che deve venire

Quando nacque Gesù gl'Israeliti erano in attesa con ansietà crescente del Liberatore, di Colui cioè che Iddio avrebbe mandato a portare la salute ad Israele e per mezzo di Lui al mondo intero. Questo personaggio era designato col nome di Messia e voleva dire *Unto* o come diciamo noi il Cristo.

Come mai Israele era in tale attesa? Ne avevano parlato i loro profeti, e i libri santi attestavano che Dio aveva parlato ai loro Padri e tutta la loro storia e la loro tradizione parlavano del Messia, di Colui che doveva essere inviato.

Questo Messia aspettato era propriamente Gesù, il pargolo nato a Betlemme da una Vergine Madre, e Gesù stesso durante il suo ministero con chiare parole ce ne assicurerà, e gli Apostoli, quando cominceranno la loro predicazione ci terranno ad affermare solennemente che quel Gesù che essi, gli Ebrei, avevano crocifisso e che era poi risuscitato e salito al cielo, era proprio il Messia che i Profeti avevano annunziato.

Bisogna peraltro tener presente che le rivelazioni divine sparse nei libri santi, circa il Messia, sono di epoche diverse e sono a frammenti, così che le linee che ci dovranno dare la fisionomia del Messia non si abbracciano nell'insieme; esse si vanno a grado a

grado sviluppando, facendosi più precise e complete col trascorrere dei secoli.

Di più l'avvenire messianico, come pure le grandi visioni dalla fine del mondo e del giudizio sono dei Profeti messi sul piano stesso sia delle vittorie che Israele riporterà sui suoi nemici del momento, sia del termine delle tribolazioni per le quali attualmente il popolo all'epoca del vaticinio sta gemendo.

Le prime promesse

sono quelle che leggiamo nel Genesi. Apre la serie il protoevangelo: il primo annunzio della buona novella è dato nell'Eden, dopo il peccato, dal Signore che mentre punisce, fa brillare dinanzi agli umiliati pregenitori la speranza della riparazione.

« Porrò inimicizia tra te e la donna, parlava al serpente, tra la stirpe tua e la stirpe di lei; essa ti schiaccerà il capo, e tu insidierai il suo calcagno ».

Dopo il diluvio benedicendo la famiglia di Sem, erede dell'antiche promesse, il Signore annunzia che le famiglie umane parteciperanno ai divini favori per la famiglia di Sem.

Abramo che fu di questa famiglia il ceppo più illustre meritò delle magnifiche promesse.

« Benedirò chi ti benedirà, maledirò chi ti maledirà, ed in te saranno benedette tutte le genti della terra... »

« Io ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come l'arena che è sul lido ».

del mare, la tua stirpe terrà le porte dei suoi nemici, e nella tua discendenza saranno benedetti tutti i popoli della terra,.. Le medesime promesse sono poi rinnovate ad Isacco.

Il figlio suo Giacobbe è presso a morire; i suoi dodici figli gli stanno dintorno a ciascuno egli dà una benedizione particolare. Quando arriva al figlio Giuda, parla così:

«Giuda è un lioncello. Corresti, figlio mio, alla preda: poi per riposarti t'accovacciasti come un leone, o come una leonessa: chi oserà svegliarlo? Lo scettro non verrà ritolto a Giuda, né l'impero alla sua discendenza, sinchè venga Colui che deve essere mandato; ed Egli sarà l'aspettato delle nazioni».

E' singolare la profezia di Balaam, riferita nel libro dei Numeri, il quale obbligato dal suo Re a maledire al popolo di Dio che già occupava le terre di Moab ed avanzava, non riusciva a maledire, ma sempre benediceva, e parlando di quello che sarebbe toccato ai Moabiti, diceva:

«Io lo vedrò, ma non ora, lo riminerò, ma non da vicino. Una stella nascerà da Giacobbe, uno scettro si leverà da Israele, e percuoterà i capi di Moab. Qui si annunzia un re israelita potente e glorioso che stenderà il dominio su Moab e su Edom non solo, ma sopra tutta l'umanità.

I Profeti

Il Salmista ci rappresenta i re della terra legati insieme contro Jahvè e contro il suo Cristo, cioè il Messia, e l'Altissimo che si ride dalla loro follia, mentre il Messia viene dichiarato re, sul monte santo di Sion, e Jahvè gli ha detto:

«Mio figliolo sei tu, oggi io ti ho generato. Chiedi a me e ti darò le

genti per tuo retaggio, e per tuo dominio i confini della terra. Li reggerai con scettro di ferro, e come vaso di vasaio li stribolerai,.. (Salmo 2). Lo stesso pensiero si svolge nel salmo 109. (Dixit Dominus Domino meo).

Un'altra volta il Messia si manifesta come un re guerriero ed invincibile, di più sacerdote in eterno ma di un sacerdozio speciale analogo al sacerdozio di Melchisedech.

Nel Salmo 44 Egli è chiamato Dio.

«Il trono, o Dio, sta per i secoli dei secoli: scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno. Tu ami la giustizia ed odii l'iniquità: perciò ti unse Dio, Iddio tuo, con olio di letizia a preferenza dei tuoi compagni.

E nel Salmo 71 si annunzia che il Messia governerà con giustizia e stabilirà la pace da per tutto; ed il suo regno sarà eterno ed universale.

«E si prosteranno dinanzi a lui tutti i re della terra, e tutte le genti lo serviranno,..

Il profeta Amos annunzia i castighi che Dio darà ad Israele, ma vede il giorno in cui il popolo purificato dal peccato gioirà per la fecondità della terra.

Insigne è la profezia d'Isaia. Rimproverava egli il re Achaz perchè mostrava di confidar poco nella protezione di Jahvè, mentre andava cercando alleati contro Damasco. Lo invita a chiedere un segno dal cielo; ma il re, essendosi ormai compromesso, si scusava dicendo che non bisognava tentare Iddio. Ed allora il Profeta vede come Dio salverà lo stesso il suo popolo senza il soccorso degli uomini. Il segno ci sarà:

«Ecco la Vergine concepirà e partorrà un figlio, e lo chiameranno col nome di Emmanuele».

E vede la punizione di Achaz; e, dopo le tenebre e le angosce dell'oppressione vede la luce e la gioia della liberazione portata dal Messia prima alle contrade presso il lago e poi di là dal Giordano alla Galilea delle genti.

«Perchè ci è nato un pargolo, ci fu dato un figlio; e il principato è stato posto sulle sue spalle e sarà chiamato col nome di Ammirabile, Consigliere, Dio, Forte, Padre del secolo venturo, Principe della pace. Il suo imperio crescerà, e la pace non avrà più fine. Sederà sul trono di Davide e sopra il suo regno per stabilirlo e consolidarlo nel giudizio e nella giustizia da ora ed in perpetuo ».

Questo pargolo è sempre l'Emmanuele ed è chiaro che quanto sopra è annunziato, non potrebbe applicarsi nè al figlio di Achaz, nè al figlio di Isaia nè ad altro figlio d'Israele che non sia il futuro re messianico figlio di David.

Non vogliamo chiudere questo primo articolo senza riferire quanto disse il contemporaneo di Isaia, il Profeta **Michea**. Anche lui annunzia che la salute la porterà un re potente e pacifico e verrà da Betlemme.

«E tu, o Betlemme Efrata, sei piccola tra le mille di Giuda, ma da te mi uscirà Colui che sarà dominatore in Israele e la sua origine è dal principio dei giorni dell'eternità. Perciò il Signore ti darà in balia altrui sino al tempo in cui Colei che deve partorire partorerà, e i suoi fratelli superstiti torneranno ai figli d'Israele. Egli si stabilirà e pascerà il gregge in virtù della potestà del Signore Dio suo, e si convertiranno, perchè verrà l'ora che si renderà grande fino agli ultimi confini della terra. E questi sarà Pace ».

Iddio lo voglia e senza indugio ciascuno di noi cominci a riconquistarla

questa pace, se l'avesse perduta; accostiamoci umilmente a Colui che deve venire e che è la pace delle anime e la pace del mondo. Pax Christi in regno Christi.

PRO DOMO SUA

Siamo arrivati già al termine dell'ottavo anno, diciamo meglio del nono anno perchè il primo anno passammo col nome di Bollettino per la preparazione del primo Congresso eucaristico.

Non vogliamo muovere lamento, nè vogliamo vantarci. Diciamo solo che, modesta a parte, abbiamo cercato di fare il nostro dovere senza strepito, procurando di infondere un po' di vita e spandendo quel poco di luce che potemmo. Era naturale che ci occupassimo di Molfetta di preferenza, e le altre sorelle hanno fatto il broncio per questo, non occupandosi della nostra diffusione, malgrado noi arrivassimo puntualmente anche ad Esse. E di loro ci siamo occupati, riferendo non solo la cronaca, ma anche tessendone un po' di storia, come apparisce anche da questo numero.

Ma non abbiamo mai operato per il guadagno e ci pigliamo con pazienza anche questa noncuranza.

Forse non arriviamo a contentare. E' vero, siamo parchi di lodi, ma supponiamo sempre tutti assennati, gente cioè che si aspetta la ricompensa dall'alto.

Tuttavia di una cosa possiamo gloriarci, pur riferendo tutto a Dio, ed è questa: per mezzo nostro, svegliarino impenitente, siamo riusciti a mantener vivo nei molfettesi il pensiero della Chiesa del S. Cuore la quale sarà finita prima che scadano i quindici anni... regolamentari! *Deo gratias!* E questo ci basterebbe, se anche non ci fosse stato altro vantaggio. Almeno i molfettesi paghino l'abbonamento e procurino nuovi abbonati e lettori.

LA CONFERENZA DEGLI ECC.mi VESCOVI

ai Padri Spirituali, ai Priori delle Confraternite e membri delle medesime.

Gli Arcivescovi e Vescovi della Regione Pugliese consapevoli del bene grande che le Confraternite (laicali a scopo di culto o prevalentemente di culto) potrebbero operare per la santificazione degli aggregati e per l'edificazione degli altri fedeli e per l'incremento del culto, e persuasi d'altra parte che senza disciplina nulla di tutto questo bene si potrà sperare:

Considerato che gli Statuti delle Confraternite si debbono modificare a norma delle prescrizioni del Codice di Diritto Canonico e del Concilio Plenario Pugliese;

Considerata l'opportunità di portare anche in questo campo uniformità di indirizzo per tutta la Regione, e così avere in essa simultaneamente un nuovo e più fervido rigoglio di vita spirituale;

Ha deciso di promulgare e promulgare uno Schema di Statuto, i cui articoli devono far parte di tutti gli Statuti delle singole Confraternite.

A voi pertanto affidiamo il nobilissimo incarico di portare a termine quest'opera con la massima diligenza e sollecitudine; sicuri che Dio vi metterà a parte del premio che per tale rinnovamento Noi ci aspettiamo.

Con il fervido augurio che questo rinnovamento si compia, con le ferma fiducia che moltissimi Confratelli, i più generosi e temprati a soda virtù, illuminati dal Signore, si offriranno per lavorare anche nell'Azione Cattolica per l'estensione del Regno di Gesù Cristo, con paterno affetto vi benediciamo nel Signore.

* *

Con questa lettera l'Episcopato pugliese dà alle Confraternite i nuovi statuti approvati nella Conferenza tenuta nella nostra Città nel passato mese di aprile.

Lo Schema degli Statuti sarà ritto da ciascuna Confraternita, quando si presenteranno a S. E. Mons. Vescovo Consigli di Amministrazioni a far di omaggio. Il Consiglio, come altre volte si è detto, presentandosi al Vescovo essere accompagnato dal Padre Spirituale. I nostri Consigli ricordino che non potranno compire alcun atto di Amministrazione prima non sieno stati riconosciuti ed approvati dall'Autorità ecclesiastica.

La Curia

Caso morale per Gennai

Pancratus Vicarius cooperatur festinanter ab Aelia vocatur cuius vir plaga maxima vulneratur extremo agone agitur in sanguine.

Pancratus advolat ad morientem decem moribus impendens; sed inconsideratus oleum catechumeni sumpsisse percipit. Hoc utar, ait, sed vasculo scoperto invenit gossipium omnino aridum.

Anxius haeret. Hic, ait intra se, inimicus se fuit cleri et homo omnium cognitione inhonestus; dispositum existimare possum?

Conditionate unctionem perficiam: si es disponibile; in extremis extrema tentantur, scio quid fac oleum commune petam, ipsemet benedicam eoque.

Quid? necessitas urget, unicam unctionem perficiam, si vita supersit alias unctioes addam sub conditione, etsi fortasse non necessariae cum prima ficiens sit: in dubio tamen et alias addam.

Sed ecce et puer quattuor annorum perspicuum tamen uti affirmant, in eadem domo aegrotat graviter Pancratus et ipsi ne denuo vocatus redire cogatur sacramentum extremae unctionis ministrat.

Quid de praxi Pancrati? Quid ei saggerend

Caso liturgico

In nonnullis Ecclesiis mos est omnia tabernaculi altarium conopeo tegendi, quia modo in uno, nunc in alio SS. Sacramentum asservatur, etiamsi in os alicuius tabernaculi clavis desit.

Quaeritur:

1. Quo in altari custodiri debeat SS. Sacramentum et an tabernaculum clavi debeat esse obsertatum?
2. Quo in altari collocari debeat conopeum?
3. Quid ad casum?

CRONACA

Molfetta

Pro buona stampa

In prossimità del nuovo anno la Giunta diocesana di Molfetta, volendo fare una più larga e generosa propaganda per il nostro quotidiano cattolico «*L'Avvenire d'Italia*» edito da Bologna, pregò il Rev. Arciprete D. Paolo Bartoli a voler tratteggiare un tema sulla necessità ed utilità della propaganda della buona stampa.

Con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo, di un distinto gruppo del Clero locale e di eletta schiera di professionisti e nobili dame cattoliche l'annunciata conferenza si tenne la sera del 1. dicembre nel Salone del nostro Seminario.

Con stile piano e parole persuasive l'oratore notò in prima la necessità che tutti i Cattolici d'Italia facciano il lodevole sforzo di sostenere i pochi, anzi i pochissimi quotidiani cattolici, che ancora abbiamo in Italia. A noi meridionali poi in special modo interessa aiutare l'*Avvenire*, che consacra anche una pagina del suo giornale per le notizie del nostro mezzogiorno. E questo in conformità a quanto il Papa nel 1916 e poi i Vescovi nel 1919 mostrarono di volere dai buoni cattolici. Nel 1920 tutto l'Episcopato Pugliese, raccolto in conferenza sapientemente dettava le direttive per una più larga diffusione della nostra stampa, rivolgendo a tutti i pugliesi una lettera pastorale comune, dal titolo: «*la buona stampa*».

Ricordava inoltre, opportunamente, di dar maggior incremento e più fattiva organizzazione alla giornata «*pro buona stampa*», fissata nella terza domenica di quaresima, procurando preghiere, promuovendo conferenze accogliendo soldi, inculcando agli amici e conoscenti di non com-

prare, nè leggere stampa cattiva, quella così detta liberale, sforzandosi ad abbonare ai nostri giornali, quotidiani come l'*Osservatore* e l'*Avvenire*; ed alle riviste settimanali, quindicinali, mensili, e comprando libri buoni.

Per sì nobile causa faceva un appello ai sacerdoti, ai dirigenti dell'azione cattolica, così come vuole il Papa. Chiudeva facendo viva preghiera ai presenti di abbonarsi in massa all'*Avvenire*.

Alla conferenza, chiusasi con ovazione, fece seguito una breve relazione del Segretario circa l'esiguo numero degli abbonati attuali del giornale e circa la necessità di raddoppiare almeno il numero degli abbonamenti per poter mettere in grado la direzione del giornale l'*Avvenire*, nel prossimo anno, di stampare per il nostro mezzogiorno non più a Bologna ma a Roma.

Giovedì 8 dicembre,

festività dell'Immacolata!

È questa una data che deve fare aprire il cuore a ogni più pura e santa idealità, o giovani cari. Il santo Padre Pio XI nell'assemblea nazionale ebbe a dire essere questa la festa di famiglia della G. C. I., perchè la Vergine Immacolata deve essere la nostra prima patrona, la nostra Sovrana Regina.

Primo nostro dovere dunque è di farLe onore in quel giorno, dedicato all'esaltazione del suo grande privilegio, intervenendo compatti alla chiesa parrocchiale di S. Domenico il mattino, alle 8,15 per cibarci delle carni dell'Agnello Divino, frutto delle sue viscere. Corroborati nello spirito faremo la solenne rinnovazione delle nostre promesse di cattolici esemplari, ci sarà la distribuzione delle tessere del nuovo anno sociale, con soddisfazione vedremo accrescere le file delle nostre Associazioni cattoliche con

l'ammissione dei nuovi socii, e con il passaggio degli aspiranti ad effettivi.

Tripudieranno quei fortunati nel vedersi fregiati del glorioso distintivo della C. C. I. La luminosa croce che comincerà a risplendere al loro occhietto sarà monito soave a battere la via della luce, farò luminoso che rischiarerà le fitte tenebre del cammino di loro vita. Ancora un vantaggio spirituale.

In quel giorno a chi riceverà la tessera sociale dalle mani del sacerdote è concesso l'indulgenza plenaria, che si potrà lucrare alle solite condizioni (confessione, comunione, pregare secondo la mente del Sommo Pontefice). Ogni buon giovane cattolico non si lascia sfuggire occasione alcuna senza accrescere il suo gruzzolo spirituale.

Dopo la messa di Mons. Vescovo i soli tesserati potranno prendere parte al trattenimento che si terrà nel giardino del Palazzo Vescovile.

L'assemblea generale delle diverse associazioni chiuderà la simpatica festa, ed a sera tutti ai piedi di Gesù-Ostia. Tutti rispondano: Presente.

Le Sacre Tempora

della stagione invernale ricorrono nei giorni 14, 16, 17 dicembre. In questi tre giorni e il giorno 24 vigilia di Natale quelli che non ne sono legittimamente dispensati sono obbligati alla legge dell'astinenza e del digiuno.

U. F. C. I.

Assistenza malati: Questua al cimitero L. 535,95. Direzione Teatro Fenice L. 50. N. N. L. 5. N. N. in memoria dei suoi cari defunti L. 300. N. N. a mezzo del Parroco Can. Amato L. 150. N. N. L. 20. Ing. Nicola Poli di Pantaleo per grazia ricevuta L. 30.

La Cresima

Sarà amministrata in Episcopio il 27 dicembre, festa di San Giovanni Evangelista. I Rev.mi Parroci avranno cura di preparare i cresimandi.

TERLIZZI

Dopo una lunga attesa possiamo finalmente dare una notizia che ha già rallegrato il cuore di tutto il popolo. I Padri Cappuccini dopo laboriose pratiche rientrano nel loro antico convento.

Le Autorità cittadine hanno fatto il possibile per venire ad un accordo ed i Figli di S. Francesco non hanno badato a sacrificio per venir loro incontro. Ci è voluto peraltro l'intervento delle Autorità superiori ecclesiastiche e civili per superare altre difficoltà.

E siamo lieti non solo per il ritorno dei Padri, sicuri come siamo dei vantaggi spirituali che ne deriveranno, ma anche perchè si viene a provvedere più decorosamente all'asilo per i vecchi, poichè il signor Podestà ha stabilito che sorga per essi un nuovo edificio provvisto di quelle comodità che non mancano in nessun istituto moderno dove si cerca di alleviare realmente gli acciacchi degli anni e la rovina della miseria.

Apertura dell'anno sociale

La G. F. di Azione Cattolica il 21 novembre ha iniziato il suo anno di lavoro. Il consiglio diocesano ha preso tale occasione per fare la premiazione della gara catechistica tenuta nella passata estate.

E' intervenuto anche Mons. Vescovo il quale dopo essersi compiaciuto di quanto si è fatto finora, ha insistito sulla necessità che tutte le ascritte si dedichino con passione ad uno studio che deve influire su tutta la vita conformandola alla legge di Dio e santificandola con l'uso dei sacramenti e la pratica delle virtù.

Consacrazione di altare

Il 12 novembre è stata benedetta la Chiesina dell'Istituto della Concezione. La funzione fu fatta dal Rev.mo Arcidiacono. Il giorno dopo Mons. Vescovo ha consacrato l'altare.

Il giorno 27 c'è stata poi la inaugurazione ufficiale. Alla presenza della comunità, di molti invitati e di tutte le Autorità comunali Mons. Vescovo ha celebrato la Messa. Al Vangelo ha parlato della santità del luogo a Dio consacrato e dei doni che all'umanità scendono dall'altare dove si offre all'Altissimo il sacrificio dell'Agnello immacolato. Invitava tutti a guardare con simpatia all'Istituto reso così fiorente per le cure delle Suore e per le sollecitudini incessanti di chi messo a capo dall'amministrazione, con saggezza e con amore sta elevando le condizioni economiche dell'Istituto.

Nell'Azione cattolica

Apprendiamo con piacere che l'Associazione S. Girolamo Emiliani si prepara a festeggiare nella solennità dell'Immacolata il suo decennio di vita.

Formuliamo i più lieti auguri di bene riservando poi al prossimo numero la relazione della celebrazione.

Giovinazzo

Risum tenebris

Ci affrettiamo a comunicare la strabiliante notizia che corre nel paese, e cioè che nel 1933 non si potranno celebrare matrimoni. Perché? forse c'è qualche cataclisma in vista? forse qualche incontro di astri nel firmamento? nuove guerre? Non pare che si tratti di questo.

Si aggiunge infatti che la proibizione sarà tolta pagando alla Curia la tassa di lire 300!...

La trovata è sembrata bella e gustosa all'inventore, ma non ha pensato questo

galantuomo all'offesa che faceva ai suoi concittadini, facendoli passare tutti per cretini; perchè il male è qui: ci hanno creduto in tanti, e moltissimi che a quella categoria non sono mai appartenuti, anche essi domandano per assicurarsi se sia vero.

Sta a vedere se la cretineria non sia invece dalla parte di chi ha ammucchiato un così bel pesce di aprile fuori stagione.

Penitencia Opera della Propagaz. della Fede

Direzione Diocesana - GIOVINAZZO

Offerte raccolte nella Giornata Missionaria del 23 Ottobre 1932

Chiesa Cattedrale L. 95,25 - Oratorio del SS.mo 4,15 - Chiesa dello S. Santo 20,20 - Chiesa di S. Maria del Carmine. 10,60 - Chiesa di S. Maria della Purificazione 3,75 - Chiesa di S. Maria di Costantinopoli 10,95 - Chiesa di S. Maria degli Angeli 3,60 - Chiesa di S. Francesco di Paola 5,10 - Parrocchia S. Domenico 116,20 - Chiesa di S. Agostino 40,75 - Chiesa di S. Francesco (ex Cappuccini) 12,— - Chiesa del Ss. Crocefisso (PP. Cappuccini) 60,35 - Orfanotrofo S. Giuseppe 41,45.

Totale L. 424,35

SERIE CRONOLOGICA

dei sacri Pastori della Chiesa di Giovinazzo

Felice (1)	651
Basilio	787
Pandone (2)	952
Rodestano (3)	983
Grimaldo (4)	1021-1038
Pietro I (5)	1043-1064
Giacinto I (6)	1065-1067
Giovanni I (7)	1071-1085
Pietro II	1086-1096
Bernerio (8)	1112
Ursone (9)	1123-1134
Berto (10)	1165-1178

Paolino ⁽¹¹⁾	1181-1195
Orso o Visone ⁽¹²⁾	1204-1207
Maraldizio ⁽¹³⁾	1217
Palmiero ⁽¹⁴⁾	1224-1234
Leonardo ⁽¹⁵⁾	1253-1271
Salvio	1275
Giovanni II	1278-1304
Giovanni III ⁽¹⁶⁾	1305-1322
Giacinto II	1322-1329
Guglielmo	1329-1332
Giacomo I ⁽¹⁷⁾	1333-1339
Giovanni IV	1340-1343
Giacomo II	1344-1349
Raimondo ⁽¹⁸⁾	1349-1356
Antonio I	1381-1384
Nicola I	1386-1389
Francesco	1390-1394
Grimaldo	1394-1433
Pietro III	1433-1451
Nicola II ⁽¹⁹⁾	1452-1454
Antonio II - Cardinale	1455-1456
Ettore Galgano	1457-1462
Marino Morola	1462-1472
Pietro IV da Racanato	1472-1496
Giustino Planca ⁽²⁰⁾	1497-1517
Lorenzo Pucci - Cardinale	1517-
Giacomo III Framarino	1517-
Marcello Planca	1518-1528
Ludovico Forconio	1528-1549
Giovanni V Antolinez	1549-1574
Berardino Gadaleta ⁽²¹⁾	1574-
Sebastiano Barnaba	1574-1581
Luciano de Rossi	1581-1589
Giovanni Antonio Viperano	1589-1610
Gregorio S. Croce	1610-1611
Giulio Masi	1611-1627
Carlo Maranta	1637-1657
Michelangelo Vaginarì	1659-1667
Agnello Alfieri	1671-1692
Giacinto Gaetano Chyurlia	1693-1730
Paolo de Mercurio	1731-1752
Giuseppe Orlandi	1752-1775
Michele Contenisi	1776-1810
Antonio Cimaglia	1818-1819
Filippo Caracciolo Cardin.	1820-1833

Giovanni Costantini	1837-1851
Nicola Guida	1851-1862
Gaetano Rossini	1867-1890
Pasquale Corrado	1891-1894
Pasquale Picone	1895-1917
Giovanni Jacono	1918-1920
Pasquale Gioia	12 Marzo 1922

che il Signore ci conservi ancora per molti anni.

NOTE

1) Dei primi due Vescovi elencati dal Canonico Teologo Luigi Marziani nelle *Istorie della Città di Giovinazzo*, Bari 1878, pp. 86,87 non abbiamo fonti storiche autentiche per ritenerli veri.

2) Ughelli. *Italia Sacra*, Vol. 7. p. 721.

Carruba Michele, *Serie Critica dei Pastori Baresi*, Bari 1844, p. 962.

3) Rodestano fu Vescovo di Trani ed Amministratore di Giovinazzo. Cfr. *Prologo Arcangelo nella Corte dell'Arch. del Capitolo Metropolitano di Trani*, Barletta, 1877, p. 32 33; e Salvatore Carlo Capozza nella Guida di Trani, 1915, pag. 75.

4) G. Marinelli, *Storia di Terlizzi*, 1881 p. 297. Il Prof. Francesco Carabellese nel *Codice Diplomatico Barese*, Vol. III. «Le pergamene di Terlizzi», Bari 1899 p. XXXII, lo ritiene apocrifo.

5) *Codice Diplomatico Barese* Vol. II p. 168. Nel 1055 questo Vescovo contava il XII anno del suo presolato. Cfr. *Codice Dipl. Barese* Vol. III, p. XXXIII.

6) *Cod. Dipl. Barese* Vol. II p. 165 e Vol. III p. XXXIII.

7) *Idem*, Vol. II p. XXXII e XXXIII.

8) *Idem*, Vol. I p. 72; Vol. II p. 205, e copia del Diploma di Costanza, Sett. 1113, presso l'Arch. Cap. di Giovinazzo. L'originale che portava il numero d'ordine 1019 fu sottratto.

9) *Idem*, Vol. II, p. 169, 173, 197.

10) *Idem*, Vol. I p. 103, Vol. II p. 180, 198.

11) *Idem*, Vol. II p. 182, 165, 192.

12) *Idem*, Vol. II p. 201.

13) *Idem*, Vol. II p. 201.

14) *Idem*, Vol. I p. 96; Vol. II p. 190.

15) *Idem*, Vol. II p. 197, 198, 206; Vol. I p. 205, vol. III, pag. 315.

16) *Idem*, Vol. VII, p. 222. *Rivista Apulia*, Martina Franca. 1911, anno II, n. 1 e II p. 11.12.

17) Arch. del Capitolo di Giovinazzo, Pergamena N. 984, 12 Ottobre 1340, Ind. VIII Roberto, anno 31, Giovinazzo.

18) *Id.* Arch. Cap. di Giovinazzo, pergamena N. 1014 dell'anno 1356 (1355). 6 Ottobre, X Ind. Taranto.

19) Arch. Vescov. di Molfetta Perg. N. 32, anno 1452.

20) Monsignor Giustino de Planca morì il 14 Marzo 1517 e dopo un anno fu eseguito l'anniversario dal Dott. Can. Antonello De la Forgia, Molfettese, Vicario generale di Giovinazzo.

21) Berardino Gadaleta di Notar Galante nacque l'11 Giugno 1529 a Molfetta.

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

AUGURI!...

Con la venuta di Gesù al mondo Luce e Vita è lieto far giungere ai suoi lettori i più sinceri auguri di un buono e santo Natale.

Essi suonano invito soave a partecipare copiosamente a quel vero amore che il Divin Redentore venne a portarci sulla terra, sacra diana ad affrettar il trionfo di quella pace scambievolmente, annunciata sulla culla del Divin Infante, arra sicura per un'era radiosa di bene e di prosperità.

Nella commemorazione della scena, la più dolce tra le divine, la più buona tra le umane, la Redenzione susciti nel nostro cuore un entusiasmo santo, una riconoscenza tenera di aver concesso per la unione ipostatica che la nostra umanità fosse sublimata fino al trono della Divinità.

Luce e Vita

Il nostro bollettino s'è sforzato con le sue pagine di portarvi ogni volta un po' di Luce e di Vita, e si sperava che divenisse settimanale, s'era informato finanche il proto, ma l'amministratore ha reclamato perchè parecchi non hanno rinnovato l'abbonamento del 1932.

Luce e Vita potrà divenire settimanale se tutti verseranno l'abbonamento e le incaricate si studieranno di vendere le copie prenotate. Tanto vuole ardire.

NATALE! (dialogo)

— S'avvicina la mezzanotte, ora in cui è nato il Bambino Gesù!...

— Un momento: era o non era la mezzanotte? - I Vangeli non dicono nulla. S. Luca, parlando di Maria e Giuseppe che cercavan l'albergo, e dei pastori che vegliavano a turno il loro gregge, fa capire che Gesù nacque di notte. La Chiesa in una sua antifona, parla "della notte arrivata a metà cammino,, - ma che il Bambino sia nato proprio a mezzanotte, non sappiamo davvero. Che fosse di notte sì: l'ora delle tenebre in cui doveva risplendere la luce degli eterni splendori, l'ora del riposo e della quiete.

— Però era certamente di dicembre!

— Neanche questo è vero. La Festa di Natale comparisce nei calendari romani solamente al quarto secolo. I pagani di Roma, al 25 dicembre, festeggiavano la festa "del sole invitto,,. La Chiesa, volendo stornare i suoi figliuoli dalle feste pagane e desiderando venire incontro al desiderio e al bisogno del culto esterno, trasformò quella festa, in quel giorno, in una festa cristiana. - Cristo che nasce di notte e fuga le tenebre, non era il vero "Sole invitto,, che spuntava per illuminare "i sedenti nelle tenebre e nell'ombra di morte?,,.

— Certo, almeno, faceva freddo e cadeva la neve!

— Non pare. La Palestina ha un clima molto più mite del nostro, nè i pastori di cui parla S. Luca, avrebbero potuto vegliare all'aperto, col freddo e colla neve. La data

e l'epoca in cui da noi cade il natale, ha potuto indurre questa credenza e circondare la festa di questo alone poetico pieno, d'altronde, di tanti buoni significati. Il freddo era nelle anime, nel mondo, e Gesù veniva a rompere il ghiaccio col fuoco della sua universale carità.

— E il bue? e l'asino?

— La presenza di questi due animali nella santa grotta non è accennata nel Vangelo, riposa sulla tradizione ed è cosa verosimile. Il bue c'era: non si trattava di una stalla o Presepio? L'asino poteva essere quello su cui viaggiava la Madonna, e che ritroviamo in tutti i quadri della fuga d'Egitto.

— E' proprio un peccato che nessuno ci abbia tramandato tanti particolari?

— I sacri narratori avevano tra mano cose più importanti. Ciò che deve importare anche a noi è la grande realtà: Cristo è nato, Dio si fa uomo, la pace ritorna alle anime.

— Altro che pace! Con questo po' po' di rimescolamento mondiale...

— E perchè gli uomini si odiano ancor tanto? Appunto perchè la parola di pace parlata da Gesù e dal suo Vicario, non è ascoltata, e il cantico di Betlemme risuona desolato nella notte del mondo.

— Allora Gesù è nato inutilmente?

— No! Il mondo da Cristo in poi, è migliorato e migliorerà sempre. Ma è un animalato dalle molte ricadute e solo Dio può guarirlo. Intanto ogni uomo, se vuole, può acquistar la pace natalizia, quella pace che il mondo non può dare, e che nessuno ci può togliere. —

Buon Natale!...

da una rivista genovese

All'ultima ora, mentre andiamo in macchina ci giunge notizia della morte placida del Rev.mo Primicerio della Cattedrale di Molfetta, D. Corrado De Gioia avvenuta la sera del 22 c. m. Il Signore l'abbia nella sua pace.

L'AZIONE CATTOLICA

I lettori ci saranno grati per una serie di articoli che andremo pubblicando sul tema A. C. fatti per chiarire le idee di quelli che ancora vivono nella nebbia e, peggio ancora, nelle tenebre.

L'apostolato laico è un dovere del cristiano. Ma l'Azione Cattolica non ne è che una forma. Costituisce essa pure un dovere per ogni cristiano?

La risposta è nei documenti della Chiesa.

Papi e Vescovi concordemente, in quest'ultimi tempi, non solo hanno chiamato i laici ad arruolarsi nell'Azione Cattolica, non solo hanno dichiarata la necessità e la *insurrogabilità* di questa, ma ne hanno affermata *esplicitamente il dovere*. Diamo qualche testimonianza.

Pio IX, il primo Papa dell'Azione Cattolica, fa appello allo zelo di tutti i Cattolici, affinché ognuno di essi, *riguardando come propria la causa della Chiesa e della Religione*, si unisca agli altri nel prestarle un concorde sussidio. (Breve di Pio IX al IV Congr. Catt. Ital. 24 sett. 1877). *Considerare come propria la causa della Chiesa* non è questo il fondamento del dovere dell'Azione Cattolica?

Leone XIII nell'enciclica *Graves de communi re* raccomandando ai cattolici l'azione sociale, scrive: « si tratta qui dei sommi interessi della società e della Religione; e, tutti i buoni *devono*, come cosa sacra, tutelar l'amore dell'una e dell'altra ».

Ma indubbiamente il Papa, che più ha schiarito e inculcato questo dovere, è Pio XI. Fin dalla sua prima enciclica Egli dichiara che l'Azione Cattolica « *appartiene innegabilmente all'ufficio pastorale e alla vita cristiana* », cioè alla vita di tutti i fedeli. E ne dà anche la ragione prossima, soggiungendo che all'Azione Cattolica « *si connette indissolubilmente la restaurazione del Regno di Cristo* », a cui ogni fedele, come s'è visto, deve collaborare. Questo concetto è ripetuto e sviluppato in molti documenti successivi. Ecco qualche testo:

« L'Azione Cattolica deve considerarsi dai sacri pastori come una necessaria appartenenza del loro ministero, e *dai fedeli come un dovere della vita cristiana* ». (Lettera al Card. Segr. di Stato - 24 gen. 1927).

«L'apostolato dell' Azione Cattolica obbliga tanto i sacerdoti che i laici, sebbene non entrambi nello stesso modo». (Lettera all'Episcopato argentino sull' Azione Cattolica - 4 feb. 1931).

«L'Azione Cattolica è ora indispensabile, quasi come il ministero sacerdotale e ad essa tutti, anche «in minimum» devono cooperare». (Discorso ai parrochiani di S. Maria in Traspontina di Roma - 4 dic. 1924).

«L'Azione Cattolica significa azione nel perfetto e pieno cristianesimo, secondo la volontà di Gesù Cristo, interpretata nella legislazione della Chiesa».

Da ciò potete comprendere come la missione vostra sia esecutiva dei desideri e dei precetti di Gesù Cristo». (Discorso all'Assemblea Diocesana dell'Az. Catt. di Roma - 9 marzo 1924).

Questi testi pontifici non hanno bisogno di commento. Ricordiamo solo l'insegnamento della teologia morale: cioè che un precetto positivo non obbliga semper et pro semper. Un incomodo proporzionalmente grave ne toglie l'obbligo. Se, e fin dove ci sia tale incomodo, spetta al confessore giudicarlo.

CRONACA

Molfetta

La festa sociale della G. C. I.

Anche quest'anno i giovani cattolici ha voluto festeggiare solennemente la festa della loro Madre celeste nel giorno dell'Immacolata insieme alla festa sociale. Il mattino i soci delle quattro sezioni delle associazioni locali con i rispettivi Assistenti si riunirono nella Chiesa Parrocchiale di S. Domenico per assistere al S. Sacrificio celebrato dal Rev.mo Ordinario e per accostarsi alla sacra mensa Eucaristica.

Per l'occasione insieme ai giovani e agli aspiranti si trovarono riunite le numerose schiere dei Fanciulli Cattolici di tutte le Parrocchie della città, per assistere al passaggio dei più grandi di loro, trenta in tutto, fra le fila della gioventù Cattolica, come aspiranti. La funzione riuscì molto edificante e molto solenne e per la pre-

senza del Vescovo e per il bel numero dei convenuti. Non mancò il degno Pastore di rivolgere a quei dolci figliuoli parole di circostanza ed elevati pensieri sul mistero del giorno, resi con arte facili e intelligibili alle menti dei suoi ascoltatori.

Giovinazzo

Il 21 c. m. per la festa di S. Tomaso nostro Protettore Mons. Vescovo ha celebrato la S. Messa per i membri dell'A. C. i quali si sono accostati alla S. Comunione.

Erano rappresentate tutte le categorie: mancavano soltanto gli uomini, e non si comprende quest'assenza proprio di quelli che sono il fulcro della famiglia.

Nel pomeriggio S. E. ha raccolto intorno a sé tutte le dirigenti per sentire la relazione dei frutti ricavati dalla settimana sociale testè celebrata ed i propositi per il nuovo anno. Come il solito la raccomandazione più calda del Pastore è stata quella dello studio del catechismo: ha raccomandato alle Donne la cura dei fanciulli, la preghiera per le vocazioni sacerdotali, la diffusione della buona stampa.

Alla Gioventù ha raccomandato la costituzione della sezione signorine, e lo sviluppo della sezione studenti.

Onorificenze

Il Rev.mo Arciprete Mons. D. Michele Marmora è stato nominato dal S. Padre Prelato domestico. Il Rev.mo Arcidiacono D. Gaetano Piscitelli cameriere d'onore.

Ad ambedue "Luce e Vita", porge i suoi rallegramenti e felicitazioni. Tutto a gloria di Dio!

Terlizzi

Nel pomeriggio del giorno 27 di dicembre tutti i Padri Spirituali, priori e componenti il consiglio di amministrazione delle Confraternite debbono intervenire nella Chiesa del Rosario per riceverne dalle mani del Vescovo i nuovi schemi di statuti, preparati e promulgati dalla Conferenza Episcopale Pugliese.

Seguirà una conferenza "pro buona stampa", tenuta dalla M. R. D. Giovanni Rutigliano.

LO STEMMMA DI MOLFETTA (sua origine)

L'itinerario Antoniniano (306 - 337 d. C.) ci fa conoscere come il nome **Respa**, segnato sulla Via Flaminia corrispondeva ad una stazione romana, che, come risulta dalle ricerche storiche, va identificata con la nostra Molfetta, la quale propriamente si estendeva nell'attuale sito del vecchio mercato e sulla zona di via Catacombe.

Lo stemma di **Respa**, identico a quello delle altre colonie romane, passò alla **Respubblica Melfi**, poi **Melficta**, **Molfetta**.

Lo stemma della Città di Molfetta, simile in tutto a quello della città di Amalfi, colla quale Molfetta ebbe anticamente rapporti commerciali, è rappresentato da uno scudo romano con bindello trasverso in bianco.

Il più antico documento, che ci parli dello stemma dell'Università di Molfetta, è il Libro Rosso (Codice pergameno-cartaceo del XVI sec.) conservato nella Biblioteca del Seminario di Molfetta. A pag. 276 è riportato un Decreto di Carlo V del 10 Maggio 1520 coi capitoli, privilegi, grazie e concessioni che faceva alla città di Molfetta. A piè di pagina si conserva lo stemma della città di Molfetta simile a quello romano, senza le iniziali **S. P. Q. M.** Senonchè l'11 Maggio 1560 dal terremoto che scosse tutta la Puglia, la città di Molfetta uscì salva per miracolo. Fu allora che l'Università fra i diversi voti e promesse fatte volle che al suo stemma fosse apposta sulla corona l'immagine della Vergine dei Martiri, Protettrice della città.

Detto stemma, sovrastato dall'immagine della Madonna, si rinviene riprodotto la prima volta sulla base di rame dorato del mezzo busto d'argento del Patrono della città, **S. Corrado Bavaro**, fatto eseguire dalla Università e cittadinanza per il voto del terremoto del 1560.

L'antico timbro di ferro del XVI sec. dell'Università, conservato attualmente nel nascente Museo Civico, rappresenta lo stemma sopra descritto con la dicitura: **Civitatis Melpicti**.

A via Piazza, il Principe di Termoli nel 1523 fece costruire l'antico Seggio dei Nobili, abbattuto poi dall'ira popolare durante il sacco di Molfetta del 1529. Ricostruito nel 1707 (sotto i Sindaci De Luca e Radivani) fu fatto collocare in alto, sulle tre ampie arcate, lo stemma della città con la Vergine dei Martiri sulla corona, ancora oggi conservato.

Lo storico Francesco Lombardi nelle notizie storiche della Città e Vescovi di Molfetta. (Napoli 1703), riproduce sul frontespizio del libro, lo stemma della città, quale allora era, ossia con la Madonna dei Martiri su la corona.

Durante il Sindacato di Felice Fiore 1811 nei restauri del Palazzo di Città furono fatte eseguire otto sedie per i Decurioni, sul cui dorsale vi è lo stemma della città con le iniziali **S. P. Q. M.** nel bindello, e la Madonna dei Martiri sotto la corona; così pure il libro ms. delle Deliberazioni Decurionali dell'Università, conserva sulla pagina seconda un ampio stemma della città come l'abbiamo descritto.

Ci voleva l'Amministrazione Comunale Repubblicana per eliminare l'immagine della Vergine dei Martiri su la corona dello stemma.

Ma i tempi sono mutati, e nessun molfettese ardirebbe più offendere così sfacciatamente la fede degli avi; pertanto facciamo voti che la Commissione della Consulta Araldica di Napoli, dopo aver vagliati gli argomenti, voglia riconoscere l'antica deliberazione e far rimettere al suo posto la immagine della nostra miracolosa Protettrice Madonna dei Martiri, tanto a noi cara.